ANNO XLI — TORINO, Domenica 24 Novembre 1907 — NUM. 326

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 16 25 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non cedibile

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere pagina in 3ª pagina — Piccole Cronache in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I LAVORI LEGISLATIVI.

Il Governo e l'"affare,,

Nuovi attacchi a Tittoni

sul tema dei rapporti col Vaticano.

Scrivono al telefono da Roma, 23, ore 22:

La ripresa dei lavori parlamentari avverrà giovedì in condizioni di sufficiente tranquillità per quanto si riferisce al Governo. L'on. Giolitti ritrova a novembre la stessa pletorica maggioranza che lo accompagnò fino a luglio. La nomina del nuovo ministro dei lavori pubblici, sebbene avvenuta nella persona di un antico sominiano, non modifica la fisionomia politica del Gabinetto. E' destinata in ogni caso soltanto a sollevare qualche discussione nel capo degli oppositori. Il Ministero dovrà liquidare dinanzi alla Camera gli strascichi di alcune agitazioni nel periodo delle vacanze, cioè la campagna anticlericale, lo sciopero ferroviario in seguito ai fatti di Milano, l'agitazione dei ferrovieri, ecc.

Ma tali questioni non possono creare imbarazzi al Ministero anche perchè l'effetto di quegli avvenimenti è ormai completamente scontato. Rimane in piedi la questione finanziaria sollevata dalla crisi di borsa, ma risponderà a questo proposito il ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria cui verrà dedicata una delle prime domeniche di dicembre.

Il Governo si presenta dunque senza preoccupazioni alla Camera, alla quale vorrebbe chiedere soprattutto la discussione di argomenti che presentano una speciale urgenza come il trattato di commercio fra l'Italia e la Russia, oppure i progetti di legge che gli interessati insistentemente invocano, come, ad esempio, il disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai. Ma questi propositi del Governo dovranno inevitabilmente subire una deviazione a causa dell'unica incognita della situazione e cioè « l'affare Nasi ». Fino a questo momento nessun deputato ha presentato domande o proposte che si riferiscano al processo dinanzi l'Alta Corte di giustizia, ma nello stesso giorno della riapertura della Camera, da deputati dell'Estrema Sinistra e di altri settori, la questione sarà sollevata. La linea di condotta del Governo a tal riguardo è nettamente tracciata. Il Ministero si disinteresserà completamente da questa grande questione del giorno ritenendo che, essendo in corso un procedimento giudiziario, il Governo non occuparsi soltanto di quanto si riferisce al mantenimento dell'ordine pubblico ed al rispetto delle leggi vigenti.

L'on. Giolitti ricorda che da tempo gli vengono attribuite mosse segrete a danno dell'on. Nasi e non ha perciò che un desiderio: quello di sentire parlare il meno possibile dell'affare Nasi. Anche per questa ragione era assurda la supposizione che il presidente del Consiglio volesse crearsi nuovi imbarazzi pensando ad aprire la successione dell'on. Canonico nella presidenza del Senato, favorendo le dimissioni dell'attuale presidente, onde risolvere in modo razionale il delicato problema della presidenza dell'Alta Corte di giustizia; presidenza alla quale l'on. Biancheri non sembra indicato. L'on. Canonico non merita una simile liquidazione ed essa non poteva in ogni caso venirgli dall'on. Giolitti col quale il presidente del Senato si trova in così affettuosi rapporti. Il solo enigma politico di domani consiste dunque nella natura della ripercussione che il processo Nasi avrà alla Camera.....

Veramente, proprio stasera si vorrebbero risuscitare imbarazzi all'on. Tittoni, in base alle note accuse di clericalismo, accuse, a dir vero, quasi dimenticate, poichè tutto si dimentica con grande facilità in Italia. La *Vita*, che condusse mesi addietro la campagna contro il ministro degli esteri, accusandolo di aver personalmente trattato col Vaticano, per avere l'aiuto dei clericali nelle elezioni generali, e di aver promesso l'intervento del Papa alla Conferenza dell'Aja, ripete, nel suo numero di domani, le accuse a carico dell'on. Tittoni. La mossa viene compita nell'imminenza appunto della riapertura della Camera. Questo giornale rievoca le fasi precedenti della campagna, cioè gli addebiti lanciati, le risposte date dal ministro col mezzo di interviste, l'offerta di arbitrato dell'on. Biancheri ed il rifiuto dell'on. Tittoni. Il direttore della *Vita* aggiunge qualche particolare nuovo. Egli così si esprime nel suo articolo di domani, con il quale rientra in lizza contro il ministro degli esteri: « L'on. Tittoni, parlando nei giorni delle mie accuse con l'on. Barzilai, dell'arbitrato da me proposto dell'onorevole Biancheri, dichiarò di dover rifiutare l'arbitrato e qualunque altra cosa che ad arbitrato somigliasse, perchè lo riteneva incompatibile con il proprio ufficio di ministro. Però egli aggiungeva che se un deputato qualunque fosse deciso ad interpellarlo sulla questione, ed avesse voluto esaminare anticipatamente i fatti addotti e le prove possedute dalla *Vita*, in confronto con gli argomenti ed i documenti che erano a disposizione del ministro, egli, l'on. Tittoni, a ciò avrebbe di buon grado concorso. Sarebbe rimasta, dopo ciò, piena libertà di azione ad entrambi, deputato e ministro, in una eventuale discussione parlamentare. Impazienti di venire ad una conclusione, accettammo senz'altro, e pensammo che la persona più indicata fosse l'on. Bissolati, il quale si era interessato della vertenza. Gli avvenimenti che precoccuparono ed assorbirono, per molte settimane, l'attenzione del pubblico, tolsero attualità alla questione, onde solo qualche tempo fa potemmo conferire con l'on. Bissolati. Egli dichiarò anzitutto che non aveva preso per sua parte decisione alcuna circa il portare o no la questione alla Camera; ma, a prescindere da questo, egli considerava che, avendo l'onorevole ministro escluso un arbitrato a qualunque forma, anche unilaterale, di risoluzione extra-parlamentare dei punti in contestazione, al deputato, che avesse avuto intenzione di interpellarlo, non poteva apparire nè necessario, nè opportuno una anticipata deliberazione degli elementi di giudizio. Valeva quindi meglio rimettere intiera la questione alla discussione politica che fosse per sollevarsi alla Camera. E ci soggiungeva che certo della stessa opinione sarebbero stati i suoi colleghi ».

Dopo queste spiegazioni, la *Vita* deplora che l'on. Bissolati non abbia potuto accettare l'intervento proposto, deplora che la questione possa venire soltanto dinanzi alla Camera, « poichè (scrive il direttore della *Vita*) la verità non si chiarisce definitivamente per via di clamorose discussioni senza un giudice che controlli e che riassuma. Quale conclusione, aggiunge poi, rebbe la pubblicazione, da parte mia, di quelle prove dalle quali ho formato il mio fermo convincimento in questo giornale?

Tutti i giornali ministeriali, indefettibili della fazione di parte, negherebbero, confuterebbero, tenterebbero di indebolire o di distruggere l'impressione del Paese, il quale, comunque, non avrebbe niuna guisa per dare una sanzione positiva al suo pensiero. Questo, quando io pur mi inducessi a venire meno a quegli obblighi che mi sono sempre imposti nella mia carriera giornalistica e consentissi a portare in piazza nomi e cose, che non ho potuto conoscere direttamente ». Luigi Ledi, conclude pertanto rammaricandosi che l'on. Tittoni si proponga di rispondere soltanto alla Camera, cioè non a lui, ma ad altri rimasti estranei e probabilmente ignari. E dopo ciò rinnova, specificandole, le accuse contro il ministro degli esteri.

A questo punto stanno le cose. Avrà la polemica un seguito a Montecitorio? Può darsi. Ad ogni modo, i ministeriali ritengono che questa vertenza non turberà i sonni del Gabinetto Giolitti.

La ripercussione in Sicilia

delle vicende del processo Nasi.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Manifestazioni di enti locali e dimostrazioni di piazza.

Trapani, 23, ore 20.

Stamane gli studenti delle scuole secondarie hanno fatto una dimostrazione percorrendo le strade e tutte le vie della città, facendo chiudere i negozi. Essendosi qualche rifiutato avvennero tumulti, per cui intervennero le guardie. Si ebbero le solite colluttazioni. Qualche studente venne arrestato, ma subito fu rilasciato. La folla si riunì quindi alla Borsa. Si è costituita poi il Comitato e si mandò il seguente telegramma: « Gli studenti trapanesi ammirando il nobile contegno dei compagni di Noto, protestano contro le angherie poliziesche, augurando il pronto rilascio degli arrestati, e mandano un saluto fervente di plauso e di gratitudine ».

Oggi si è riunito il Consiglio comunale. All'unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno, che fu telegraficamente spedito al presidente della Camera: « Il Consiglio comunale di Trapani, nella imminenza dell'apertura della Camera legislativa, già fissata pel prossimo giorno 28, invoca per il rappresentante politico di questo Collegio il rispetto dei diritti statutari, e fa appello all'Eccellenza Vostra perchè Nunzio Nasi possa adempiere al mandato col le ha affidato il popolo trapanese, il cui voto unanime sono perchè egli non debba subire violazioni, ovvero limitazioni non consentite dalla Costituzione del Regno. Si nutre fiducia pertanto perchè il presidente della Camera, custode geloso della giustizia statutaria, se ne l'osservanza, anche per Nasi ».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, il Comitato si è recato dal prefetto, onde ottenere il permesso del Comizio per domani. Il prefetto disse che prima di dare una risposta bisognava interpellare l'Autorità superiore. Intanto stasera arriveranno nuovi rinforzi. Si ritiene che, pure non accordando il prefetto il permesso, il Comizio si farà lo stesso.

Una Circolare del Comitato "Pro Nasi,,

Palermo, 23, ore 18.

Per iniziativa degli amici di Nasi, stasera avverrà una dimostrazione di protesta, alla quale parteciperà la cittadinanza. Le Autorità hanno prese misure pel mantenimento dell'ordine pubblico. La dimostrazione si prevede riuscirà calma e dignitosa; però forse sarà rimandata se il tempo continuerà a mantenersi cattivo. Infatti piove dirottamente da stamane, e la pioggia guasterebbe la dimostrazione. Intanto si dice che si sia organizzando una petizione, che si farà firmare in tutti i Comuni siciliani, in modo da raccogliere migliaia di firme. La petizione si mandata ai presidenti della Camera. In essa si interesserà la Camera perchè si faccia subito un'inchiesta all'Amministrazione della Minerva da un ventennio a questa parte. A quanto si assicura, la petizione trova molti aderenti che la caldeggeranno.

Il Comitato centrale pro Nasi si è fatto vivo con un circolare inviata a migliaia di copie a tutti i Comuni dell'isola. In essa si dice che la Sicilia ha taciuto dinanzi all'« iniquo provvedimento » dell'arresto di Nasi, ma ha atteso che Nasi provasse davanti ai giudici la sua innocenza. La circolare continua dicendo che ai siciliani interessa che si impedisca coll'iniquità la continuazione del processo e quindi la possibilità di dimostrare l'innocenza dell'imputato. La circolare dice che, per coerenza, come si è taciuto finora, i siciliani si debbono agitare ora che, con provvedimenti illegali, si tenta di ritogliere quello che fu concesso, cioè il modo di assistere con serenità allo svolgimento dal giudizio. Ogni si tenta un rinvio che ritardi l'uomo, con tutti i diritti che lo sostengono, in un abisso senza fondo, e con nuove lungaggini mantenerlo in istato d'arresto. La circolare così continua: « La Sicilia non impone un giudizio per l'innocenza di Nunzio Nasi, ma impone il riconoscimento del diritto della difesa, che, quando esso doveva cominciare, si tenta di rinviare il processo e si impedisce poi a Nasi di parlare per difendersi ». La circolare termina appellandosi alla solidarietà delle città consorelle perchè in Comizi pubblici, aperti in privati, se proibiti i primi, si spieghi al popolo l'iniquità che si consuma e si invitino i rispettivi deputati ad accorrere a Roma prima della seduta della Camera e si faccia proclamare dal Parlamento l'illegalità dell'arresto.

Si ha da Noto: Ieri sera un'imponente dimostrazione ha percorso le vie della città, protestando contro il contegno della Polizia, che deferì all'Autorità giudiziaria 26 studenti liceali, che presero parte ad una manifestazione pro Nasi. La dimostrazione si sciolse dopo vibrate parole del giovane Giovanni Ruffiani, che stigmatizzò le violenze della Polizia. Si è votato un ordine del giorno, chiedendo il trasloco del delegato Navarre, la cui presenza si è resa incompatibile.

Colloquio con un deputato

Il parere di Sonnino.

Roma, 23, ore 18.

Il deputato, che qualche tempo fa aveva predetto al *Giornale d'Italia* che il processo Nasi non sarebbe andato a fondo, ha detto oggi allo stesso giornale:

« Ho già detto che dall'Alta Corte non ci sarebbe stato modo di avere una sentenza definitiva sul processo Nasi. Aggiungo che questa, che poteva essere una induzione audace il 28 ottobre, è ora una semplice e naturale deduzione che tutti sono in grado di trarre dai fatti avvenuti.

« Ma non vedi? Manca all'Alta Corte tutto tutto ciò che è necessario assolutamente per condurre a termine un così laborioso processo e così manca semplicemente la presidenza, il Pubblico Ministero ed i giudici.

« Che manchi la presidenza mi pare una di quelle verità che in matematica si chiamano assiomi. Questa è la prima difficoltà. La seconda è: chi rappresenta l'accusa? Bada bene che non saprei trovare alla Camera chi con maggiore abnegazione e diligenza potesse adempiere al compito ingratissimo affidato ai tre suoi attuali commissari.

« Ma i commissari della Camera sono stati istituiti per portare all'altissimo tribunale straordinario il pensiero politico dell'Assemblea eletta dal popolo e salvaguardare i grandi diritti costituzionali violati da un ministro. Ma non debbono già discutere sulle sottigliezze della procedura penale o sulle persone che hanno intascato le cento lire di una parcella di viaggio.

« — Ed i giudici?

« — Ma che giudici! Gratta i componenti dell'Alta Corte e troverai i senatori, cioè degli uomini politici che a malincuore hanno accettato un ufficio che non è il loro; saranno anche pronti ad adempierlo con alta e ferma coscienza meritevole di ammirazione, ma per la condizione della Presidenza, per le audacie della Difesa e per altre cause sono trascinati a perdere la pazienza e ad interrompere, a commentare le dichiarazioni degli accusati e dei testimoni che dicono *basta!* e dicono *perdi!*, come si fa nelle assemblee, e si volgono all'imputato esprimendo senza ambagi il loro pensiero sulle accuse che dovranno poi giudicare; che hanno, infine, l'incontestabile, ma pericoloso diritto di ritirarsi ad uno ad uno dal Tribunale senza che ci sia chi possa sostituirli od obbligarli a restare.

« Se si ammette come dimostrato che è insanabile l'errore commesso dalla Camera con la sua tumultuaria decisione, dopo l'errore della Cassazione, e che l'Alta Corte non potrà condurre avanti per altri due o tre mesi questo processo per arrivare alla sentenza, bisognerà trovare un rimedio. Il Governo, di fronte a questo malanno già grande, male aggravarlo il suo abituale sistema di lavarsene le mani, col pretesto del rispetto dovuto alle prerogative parlamentari.

« Io non ti dirò una parola dello stato d'animo della Sicilia, che i giornali, sol a rispecchiare il pensiero del Governo, farebbero bene intanto a non irritare con poco prudenti parole, ma dico che una grande nazione come l'Italia non può mica continuare ad avere tutta la sua azione legislativa ancora per lungo tempo. Non è all'accusato che si deve mandare di trovare modo per arrivare ad una sentenza: l'accusato fa quello che può nel suo interesse: la legge sola può sottrarre a questo un limite.

« — Ma credo che se Nasi fosse innocente affretterebbe lui la chiusura del giudizio.

« — Io non solo lo credo colpevole, ma credo, al punto in cui siamo, egli stesso si senta colpevole. Io credo che dai suoi occhi sia caduta la benda, e che i bei sogni siano dileguati dalla sua mente. Egli ha visto già un lato di quello che la sua esaltazione gli impediva di vedere, cioè la disonestà e la volgarità dei mezzi che ha adoperato per prosseguire un ideale di ambizione che non era forse disonesto nè volgare.

« Ma visto, d'altra parte, la piccola vita di tutti coloro che, essendo stati strumenti suoi, o complici, o ispiratori, si rimpiattano ora come talpe frustate e tremano di paura. Io ho visto l'altro giorno Nasi contrarre come in uno spasimo la mano ed i muscoli del volto, di consueto così impassibile, quando un testimone metteva a confronto le delapidazioni del denaro pubblico commesse dalla sua Segreteria della Minerva e la modestia parsimonia della sua vita tra le pareti domestiche.

« A questo segno, che serve oramai incombere sopra di lui il castigo che ha meritato, tu vuoi proporre domandare che egli stesso ne affretti l'avvenimento? Qualche cosa bisogna pure fare per rimediare alle « gaffe » del Governo, per la sua solita apatia, dell'Autorità giudiziaria, della Camera, un po' di tutti, insomma.

« — Non di tutti.....

« Ho capito: non vuoi che si dimentichi che qualcuno, l'on. Sonnino, per esempio, avevano visto giusto. Purtroppo la savia proposta dell'on. Sonnino, che si rebbe stata forse la salvezza, non ebbe alla Camera, il consenso che meritava, ma ora è inutile recriminare: è invece urgente provvedere, non lasciare volgere e arrivare le cose al peggio, perchè questo affare Nasi con il suo contenuto amministrativo e giudiziario e con il suo contorno politico è un fiero crispo, e, speriamo che sia anche un utile ammonimento ai nostri costumi e alle nostre istituzioni. Se fatti simili si potessero impunemente commettere e ripetere, in nostra democrazia politica correrebbe a sicura rovina ».

A Palazzo Madama.

Roma, 23, ore 22.

La questione della presidenza del Senato è tuttora irrisolta. Oggi il Ministero dell'interno ha diramato il seguente comunicato: « Le notizie pubblicate relativamente alle dimissioni di S. E. Canonico dalla carica di presidente del Senato e alla nomina del suo successore non hanno alcun fondamento ».

La *Tribuna* stasera raccoglie la voce che il presidente Canonico convocherebbe il Senato in uno degli ultimi giorni di questo mese. In questa seduta verrebbero presentate all'Alta Camera parecchi progetti che richiederanno la sua approvazione, dopo di che l'on. Canonico si arconmi nterebbe dai colleghi e lascierebbe l'ufficio, per poter godere un completo riposo. A queste dimissioni seguirebbe tosto la nomina del successore e di un vice-presidente del Senato, onde, al riaprirsi delle sedute, l'Alta Corte troverebbe ricostituita e al completo la Presidenza.

Vi avverto però che nessuna voce raccolta credito. Canonico fino all'ano nuovo intende di rimanere alla presidenza del Senato. Inoltre è impossibile che il Senato si riunisca per votare leggi prima della seconda metà di dicembre, in quanto che occorre che la Camera voti essa per prima quelle leggi che poi dovrebbero essere sottoposte al Senato.

Ieri il presidente del Senato, Canonico, sentendosi in forza, lasciò il letto per parecchie ore, e stamane si levò con l'intendimento di occuparsi delle sue faccende. Infatti oggi scese nella Cancelleria dell'Alta Corte e firmò tutti i verbali delle udienze da lui presiedute. L'onorevole Canonico è oramai ristabilito ed ha ricuperate le sue forze. Il riposo di questi giorni lo ha notevolmente rinfrancato. Egli conta, durante la sua permanenza prossima a Firenze, di potersi ristabilire anche in modo da poter presiedere ancora le sedute legislative del Senato. L'on. Canonico lascierà Roma giovedì o venerdì.

Gli avvocati.

Il senatore Biscaretti ha conferito con alcuni colleghi, fra i quali gli onorevoli Cavasola e Scialoja, a proposito dell'ultimo incidente sorti fra i difensori dinanzi all'Alta Corte per parte degli avvocati difensori di Nasi. E' stato deciso che il dibattimento dovrà riprendersi senza ulteriori rinvii, alle ore 14 del 3 dicembre, perchè pare vi sia almeno la Difesa di ufficio. Intanto è un fatto che gli avvocati Mazza e Randanini si riservarono fino a lunedì di dare una risposta definitiva, intendendo, prima di tutto, di avere un colloquio con l'on. Nasi e sentire anche, al riguardo, l'opinione dei colleghi che avevano abbandonata la difesa. Soltanto nel caso che gli avvocati Mazza e Randanini rifiutassero l'alto e difficile incarico ricevuto, il senatore Biscaretta si rivolgerà ad altri. Nella seconda ipotesi, poi, che nessuno degli avvocati accettasse, provvederebbe lo stesso Consiglio dell'Ordine, del quale fanno parte tre penalisti. Naturalmente, il senatore Biscaretta non ha potere nominare già gli avvocati d'ufficio, perchè finora l'on. Nasi ha sempre un difensore di fiducia nella persona dell'on. Rubichi, il quale non ha, fino ad oggi, aderito alla decisione presa dai colleghi della Difesa dell'on. Nasi.

L'on. Mazza ieri telegrafò all'on. Rubichi per avvertirlo del colloquio da lui avuto con il presidente dell'Alta Corte. L'on. Rubichi rispose con il seguente telegramma: « Per ora non ha deciso niente, ma dipende dall'intervista con i colleghi, che avrò lunedì ». Ieri sera poi l'on. Mazza desiderò conferire con l'on. Nasi. Il colloquio si tenne in casa dell'ex-ministro e durò tre ore, dalle 21 alle 24. L'on. Mazza faceva parte della Giunta generale del bilancio quando questa fu chiamata a discutere il rapporto Saporito, e Mazza sostenne presso i colleghi che, prima di comunicare alla Camera il rapporto stesso, dovesse essere inteso l'onorevole Nasi. Ma la Giunta del bilancio decise in senso contrario. Si aggiunga che fra l'on. Nasi e l'avv. Mazza esistono rapporti di amicizia. L'on. Mazza ha così narrato il suo colloquio con l'on. Nasi:

— Non ho preso nessuna decisione e non potevo prenderla prima di interrogare i colleghi che hanno abbandonato la difesa dell'onorevole Nasi, con i quali dovrò riunirmi stasera alle ore 18. L'avvocato Rubichi mi ha telegrafato che sarà qui lunedì.

— Che cosa le ha detto Nasi circa il contegno dei suoi difensori?

— Non una parola che potesse interpretarsi come intenzione di critica verso i suoi avvocati, che egli considera, e disse già all'Alta Corte, piuttosto amici affezionati e sicuri che difensori legali.

— Dunque, si mantiene solidale con i suoi avvocati?

— Egli certo, da quanto ho potuto comprendere, non farà nessun atto che possa anche lontanamente apparire come un'espressione di censura verso i suoi difensori. Attende Rubichi, per il quale nutre, ed a ragione, la più grande fiducia, prima di prendere una decisione sicura.

— Come lo ha trovato?

— Forte nel suo immenso dolore, animato dalla speranza di poter vincere questa ch'egli chiama la terribile insidia ordita ai suoi danni da nemici implacabili.

— E' entrato nel merito della causa?

— Ieri sera non parlavo con Nasi, che non vedevo da tanti anni nella veste di avvocato, veste che non ho ancora assunto e penso non assumere. Il nostro fu un lungo colloquio di ricordi e d'impressioni sul quale debbo mantenere il più discreto riserbo.

— E' vero che ella rimarrà alla difesa dell'on. Nasi insieme con l'avv. Rubichi?

— Non posso dir nulla in proposito, perchè non ho visto ancora nè Rubichi, nè gli altri componenti il Collegio di difesa. Certo io non potrò partecipare alla difesa senza avere il consenso degli avvocati che hanno abbandonato il loro ufficio.

Il Consiglio dell'Ordine.

Al comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, è stato chiesto:

— Come vede l'uscita da questo ginepraio?

— Si tratta di un processo molto importante e non credo che questo degli avvocati sia un ostacolo insormontabile. I cinque avvocati forse non ritorneranno sulla loro deliberazione, ma nessuno altri dello stesso Collegio di difesa dell'on. Nasi, i quali, nello stesso interesse del cliente, non permetteranno che si proceda alla nomina degli avvocati di ufficio. A Rubichi ed a qualche altro degli assenti il giorno dell'abbandono della toga si potrebbe benissimo associare uno degli avvocati indicati al presidente e così il processo non correrebbe alcun pericolo di lunga sospensione.

— Ed il Consiglio dell'Ordine?

— Per ora non ha nulla da fare. Esso interverrà nel caso di invito formale da parte del presidente dell'Alta Corte per procedere disciplinarmente contro i difensori iscritti al nostro albo, ma il presidente, egli stesso, in base all'art. 495, potrebbe deferire gli avvocati all'Autorità giudiziaria per il giudizio di ammonizione.

Si assicura intanto che il senatore Biscaretta sia molto dimaciato dei passi fatti ieri sera dall'avv. Mazza presso l'on. Nasi.

Secondo la *Tribuna*, gli amici dell'on. Nasi si dolgono che la vigilanza della Polizia attorno alla casa di Nasi e la persona dell'ex-ministro abbia in questi giorni assunto proporzioni inverosimili. Ora la Polizia, forse irritata per la domanda dell'on. Nasi all'Alta Corte perchè fossero ritirati gli agenti da casa sua, dicono sempre gli amici dell'ex-ministro, avrebbe quei rigori aumentato donde i loro lamenti. Per conto mio vi dirò che la Polizia sorveglia alacremente l'ex-ministro, perchè il questore è stato tenuto personalmente responsabile dal presidente dell'Alta Corte della detenzione dell'on. Nasi, e siccome Nasi mostrò altra volta di saper prendere la fuga, così il questore non vuole sorprese. La permanenza degli agenti nella casa di Nasi anche quando Nasi era trattenuto all'Alta Corte dipendeva dal fatto che il questore voleva essere sicuro che nell'appartamento dell'on. Nasi non avvenissero, durante l'assenza degli agenti, mutamenti e novità tali da poter, per esempio, preparare la fuga all'imputato.

Le notizie dell'agitazione di Trapani sono oggetto di vivi commenti a Roma.

L'*Avanti!* così commenta: « E' necessario essere severi contro quella stampa che c'entra per qualcosa in questo sizzamento dell'aberrazione trapanese. Non si contano i giornali che la Sicilia e fuori accreditarono la leggenda secondo la quale il processo volgeva in modo che Nasi sarebbe risultato un calunniato di fronte al Codice penale ed un creditore dello Stato di fronte alle leggi di contabilità. E quando la realtà si è manifestata e si è imposta agli stessi trapanesi, questi sono scattati. Se le cose, che ieri andavano così bene, ora vanno così male, segno è che i nemici di Nasi vi hanno soffiato dentro. Dagli alla cospirazione del Nord contro il Sud, alla invidia di tutta Italia contro la Sicilia, che ha il vanto e la fortuna di avere Nasi fra i suoi figli! Certi mattacchioni di giornalisti leggono, pensano e sorridono alle spalle degli ingenui trapanesi! ».

Come avvenne la pubblicazione della relazione Saporito.

Intervista coll'on. Mazza.

Napoli, 23, ore 23.

Il *Mattino* pubblica il resoconto di un colloquio che un suo redattore, l'avv. Giulio Fortini, ha avuto a Roma con l'on. Mazza a proposito della difesa di ufficio del Nasi. L'onorevole Mazza gli ha detto:

— Fui sempre in rapporti cordiali coll'onorevole Nasi; però non lo avevo più visto dal giorno in cui egli fuggì, or sono quattro anni, e l'ho rivisto soltanto ieri sera. I miei sentimenti e le mie convinzioni rispetto a lui sono rimasti sempre immutate, e mi pento che se egli mi dicesse: « Mazza, io confesserò che realmente tra tanti peculati di cui mi si accusa, ho la colpa di essermi appropriato soltanto una lira », io gli risponderei: « Ma via! Questo che tu mi dici è la prova evidente della tua alienazione mentale! ».

« Contrariamente alle mie personali opinioni, — dice il redattore, — l'on. Mazza sembra convinto del fatto che gli avvocati di Nasi non torneranno il giorno 3 al loro posto di difensori, e di ciò appariva molto seccato, perchè probabilmente non avrebbe potuto esimersi dall'accettare la difesa d'ufficio, tanto più che non esiste affatto la ragione di incompatibilità a cui si era accennato, per essere egli stato uno dei componenti la Giunta del bilancio, che denunziò la condotta di Nasi alla Camera.

« L'on. Mazza mi spiegò il vero stato delle cose, dicendomi:

« — E' perfettamente vero che io fui uno dei componenti la Giunta del bilancio, nel cui seno fu deciso di trasmettere al presidente della Camera dei deputati la famosa relazione, o, per dir meglio, la requisitoria del Saporito; ma nel caso presente importa non la decisione presa dalla Giunta del bilancio nella seduta alla quale partecipai, ma bensì importa vedere quale fu il mio atteggiamento ed il mio voto in quella deliberazione. Nella seduta plenaria della Giunta del bilancio, la relazione Saporito fece a tutti un'impressione enorme, ma io non mi lasciai sopraffare dall'impressione del momento, e quando l'on. Saporito propose di trasmettere la relazione al presidente della Camera dei deputati, dissi: « Mi si perdoni; in questi giorni mi sono occupato del processo Musolino, e so che perfino Musolino, prima di essere rinviato a giudizio, fu sottoposto ad un interrogatorio, nel quale potè far valere le sue difese ». Infatti il rapporto Saporito era, come ho già detto, piuttosto una requisitoria, che una relazione, che potesse venire senz'altro trasmessa alla Camera. Essa requisitoria non era una relazione, anche perchè si riferiva a gestioni consuntive approvate; non era dunque una relazione sui consuntivi, ma tutt'al più una revisione di consuntivi già approvati; con che esso usciva dalle ordinarie attribuzioni della Giunta del bilancio e diventava un passo assolutamente eccezionale. Aggiunsi che non era soltanto nostro diritto, ma anche nostro dovere di interrogare Nasi, poichè, trasmettendo quella requisitoria al presidente della Camera, noi trasmettevamo senz'altro un'accusa, funzionavamo in certo qual modo da Camera di Consiglio o da Sezione d'accusa, e non mai uno di questi Collegi può formulare un'accusa senza prima avere interrogato, od almeno invitato a discolparsi l'imputato. In questo senso presentai un ordine del giorno alla Giunta del bilancio, ma il mio ordine del giorno venne respinto con 18 voti contro 16, e così fu decisa l'immediata trasmissione della cosidetta relazione Saporito al presidente della Camera.

« La seduta fu tolta alle 8 di sera, e venne deciso di serbare su tutto il più rigoroso silenzio. All'uscita dalla sala della nostra adunanza, fummo assaliti da un nugolo di giornalisti. Tutti resistemmo alle loro richieste, scusandoci nel miglior modo possibile; ma in meno di un'ora uscì il *Giornale d'Italia*, riportando integralmente la relazione Saporito. Ciò ci dispiacque immensamente, sia per la cosa in se stessa, sia perchè ci metteva in grave imbarazzo coi giornalisti, verso i quali eravamo potuto parere scortesi.

« Infatti tutti i giornalisti ci assalirono, sventolando furiosamente una copia del *Giornale d'Italia*, che costituiva per loro il corpo del nostro delitto. Fummo costretti a cavarcela alla meglio, dicendo che, se questa precipitosa pubblicazione era prova di una grande abilità da parte del giornale che l'aveva fatta, essa non tornava certo a lode dell'on. Saporito. Io insistetti per una immediata convocazione della Giunta del bilancio, che infatti ebbe luogo il giorno dopo, ed insieme all'onorevole De Scalea ed altri protestammo energicamente contro la condotta dell'on. Saporito. Questa pubblicazione intempestiva precipitò gli eventi, e fu la prima e comune cagione del carattere impulsivo che fu poi assunto da tutta l'istruttoria ».

L'agitazione in Sicilia

pei servizi marittimi.

Roma, 23, ore 21.

Il Governo calcola che fra i disegni di legge da approvare dalla Camera dei deputati prima delle vacanze natalizie, ci debba essere quello contenente la convenzione pei servizi postali, commerciali, marittimi presentato alla Camera nella seduta del 5 aprile 1906. La Commissione parlamentare presentò la sua relazione nella seduta del 22 giugno 1907: perciò la discussione dovette essere rinviata alla ripresa dei lavori in vista della imminente discussione.

Il sindaco della città di Palermo, commendatore Tesauro, ha diramato il seguente invito ai senatori e ai 22 deputati della Sicilia:

« *Onorevole signore.* — Tra le leggi più urgenti notate in prima linea nell'ordine del giorno delle prossime sedute della Camera dei deputati è quella sulle convenzioni per i servizi postali, commerciali, marittimi. Per la Sicilia le convenzioni marittime hanno un carattere di eccezionale importanza, perchè ad esse si collegano strettamente le sorti delle industrie locali marittime e di tutte le classi dei lavoratori del mare. Il progetto di legge non tiene nel dovuto conto le condizioni attuali del compartimento marittimo di Palermo, nè tampoco quei vantaggi che la città e l'isola intera hanno saputo trarre dalle proprie energie e si che furono fatte al Governo e alla Commissione reale prima e a quella parlamentare dopo le giuste, modeste richieste intese alla conservazione integrale dei diritti acquisiti, che assicuravano lo sviluppo di quelle industrie, le quali, con tanti sacrifizi pecuniari e tanta abnegazione, si erano istituite! Ma i nostri voti non furono accolti. Se il progetto divenisse legge, immensi danni ne deriverebbero ai più vitali interessi siciliani. Ormai, di fronte all'imminenza del grande pericolo, anche per impedire le possibili forme consuete di bonarie proteste, non resta che opporre un'azione energica, solidale, compatta della rappresentanza politica siciliana.

« A tale scopo ho creduto opportuno di far convenire a Palermo in palazzo municipale, il giorno 25 andante, alle ore 16, gli onorevoli deputati e senatori siciliani per intenderci sui mezzi più efficaci e più opportuni per far valere i nostri voti non trascurabili del Parlamento se questo vuole stringere sempre più l'unità economica italiana ed osservare il principio di giustizia distributiva nello assegnare a tutte le regioni i benefizi dell'azione dello Stato. Al concetto di tale riunione hanno aderito in precedenza le più cospicue figure parlamentari della Sicilia. Fo quindi appello all'alto patriottismo di V. S. On.ma pregandola di volere intervenire e prendere parte a questa suprema azione concorde per i vitali interessi della Sicilia. — Il sindaco firmato: *Tesauro* ».

La grande novità che introduce quel disegno di legge nei servizi marittimi è che saranno esercitate dallo Stato, e per esso dall'amministrazione ferroviaria dello Stato, le linee di navigazione: tra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci, con prolungamento a Terranova, ritorno giornaliero; tra Golfo degli Aranci e Maddalena, ritorno giornaliero; tra Napoli e Palermo, ritorno giornaliero; tra Napoli, Messina e Catania, bisettimanale. I piroscafi adibiti alle linee Napoli-Palermo, Napoli-Catania avranno per porto di armamento Palermo. Le spese e gli introiti relativi al servizio di navigazione formeranno capitoli speciali nel bilancio ferroviario.

C.

I tentativi, le ansie, le speranze

del pretendente all'eredità dei Portland.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

Giorgio Hollamby Druce ha acconsentito oggi a riprendere il racconto, interrotto ieri, dei passi fatti per arrivare a mettere in luce il misterioso affare dell'identità del duca di Portland e di T. C. Druce.

« Nel 1902 — egli dice — riannodai conoscenza con uno dei miei amici, l'avvocato Coburn australiano, che io avevo conosciuto per la prima volta nel 1896, ed a lui espose tutti i tentativi fatti dalla signora Annie Druce, mia madre. Egli non parve molto convinto della mia probabilità di successo. In seguito però egli studiò l'affare e, interessandosene, finì per venirmi a trovare e a dichiararmi: « Se questo affare sarà trattato con abilità, voi avrete elementi per un processo del più sensazionali dell'epoca ». Egli mi promise, in seguito, di dedicarsi interamente alla mia causa. Così associammo i nostri magri capitali, e qualche mese dopo sbarcammo in Inghilterra.

« Cominciammo un lavoro gigantesco; ci fu necessario infatti avanzare penosamente, a tentoni, con continue paure di perderci su qualche falsa pista. Ma via, Anna Druce, era scomparsa, portando via con sè tutte le prove che ella aveva potuto raccogliere, e noi fummo quindi obbligati a cominciare le nostre ricerche, senza alcuna indicazione precisa. Nostra prima cura fu quella di riunire una somma sufficiente onde potere continuare le nostre ricerche. In una avemmo alcuna fortuna personale, e sei mesi passarono prima che trovassimo persone che potessero aiutarci dal punto di vista finanziario. Fu questa la tappa più dura ma noi riuscimmo infine a superarla e a formare una *Company limited*.

« Tutti i nostri sforzi mirarono poi a riun

L'attacco di una ricognizione francese al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 4, ore 1.

Una ricognizione partita da Oudjida la notte scorsa per fare una dimostrazione essenzialmente pacifica nella regione dei Beni Snassen, è stata attaccata ed il combattimento sembra essersi ingaggiato, poichè da Marnia si è sentito tuonare il cannone tutta la mattina. *(Stefani).*

Orano, 24, ore 2.

Fu in seguito al rifiuto dei Beni Snassen, in data 12 novembre, di pagare l'ammenda loro inflitta per gli avvenimenti del 7 e 8 ottobre che la ricognizione è stata mandata sul loro territorio, verso Assi Kalifat e Guerbeoux, luoghi di una precedente aggressione. L'esplorazione era comandata dal colonnello Feinot e comprendeva zuavi e tiratori e formava complessivamente un effettivo di 500 uomini. Vi era, poi, una sezione di artiglieria armata di cannoni da 75, una sezione di artiglieria da montagna e due plotoni di cacciatori d'Africa e un mezzo squadrone di *spahis*, nonchè un *goum* di 120 uomini a cavallo. La ricognizione aveva ordine di fare una semplice dimostrazione senza esercitare alcuna repressione. Si supponeva, quindi, che il combattimento, di cui si è udito il cannone da Marnia, abbia avuto luogo in seguito ad una aggressione per parte dei marocchini. I particolari mancano.

In pari tempo che una colonna partiva da Oudjida, un'altra ne partiva da Aude-roud Kiss, luogo situato al nord. Questa colonna comprendeva 250 fantaccini ed un plotone di *spahis* e di *goumiers*, e una sezione di artiglieria da montagna. Essa deve mostrarsi presso i Triffas e gli arabi di Mansour.

Un telegramma da Port-Say all'*Echo d'Oran*, conferma l'attacco di una ricognizione per parte dei marocchini. Il combattimento durò otto ore. Le gole del Kiss sono state bombardate dalle nostre artiglierie. I marocchini hanno opposto una viva resistenza ed hanno dovuto ripiegarsi, dopo aver subito perdite notevoli.

Per parte nostra si ebbero sei feriti. L'esplorazione è accampata sul luogo del combattimento. Abbiamo catturato numeroso bestiame. *(Matin).*

Scontri e conflitti fra tribù al Marocco

Parigi, 23, ore 22.

Si ha da Tangeri: Ha Mazagan mandano la notizia che Mulay-Hafid è stato sconfitto dagli *anflous*. La notizia è stata accolta con indifferenza. Continua la battaglia tra i *mauled fredy* e le truppe di Mulay-Hafid, che non riescono ad assoggettarli. Si dice che una seconda *mehalla* doveva lasciare Marrakesch per recarsi contro i *mauled fredy*. Notizie da Marrakesch dicono che El-Ainin ed i suoi uomini hanno lasciato la città il 1.o corr., con grande soddisfazione degli abitanti e degli israeliti.

Si ha da Casa Bianca, 19, che la notizia della disfatta delle truppe di Mulay-Hafid da parte della *mehalla* del Sultano ha prodotto una eccellente impressione sugli indigeni. La *mehalla* di Bagdadi, secondo le voci che corrono, non prese contatto con quella di Mulay-Rachid, che si trova sempre a Sidi-Aissa.

Truppe sceriffiane per Mazagan

Parigi, 24, ore 3.

Il Governo ha ricevuto, nella serata, un telegramma dal Marocco, annunciante che conformemente agli ordini del Maghzen, due trasporti sono partiti, uno da Tangeri, l'altro da Rabat, trasportando ciascuno 500 uomini destinati a Mazagan. Lo sbarco delle truppe sceriffiane in questo porto è imminente. *(Matin).*

La crociera nel Mediterraneo di Guglielmo II

Parigi, 24, ore 22,30.

Da Berlino al *Temps*:

« La crociera nel Mediterraneo, ed il soggiorno all'Achilleyon, che l'Imperatore contava di fare in febbraio, sarà probabilmente anticipata. Secondo la *Politische Militarische Correspondenz*, l'indisposizione catarrale di Guglielmo II, va molto meglio, senza che per altro sia completamente scomparsa. Però il suo antico male d'orecchio sarebbe riapparso sotto l'influenza del suo ultimo raffreddore e dall'eccitazione provocata dai recenti scandali. Si crede, tuttavia, che questa affezione cederà, come sempre, all'azione salutare dell'aria del mare ed al riposo. I medici consigliano all'Imperatore di riposarsi, poichè essi stimano che, quantunque il Sovrano non sia realmente ammalato, egli subisce tuttavia l'effetto di un lavoro così intenso, quali pochi uomini potrebbero tollerare. Essi insistono, affinchè egli conduca, per l'avvenire, una vita più calma, e faccia una maggiore economia di forze nervose. L'assenza dell'Imperatore potrà essere assai lunga, e, nel caso in cui egli non sia ancora rientrato a Berlino per l'epoca delle feste di Corte, che precedono la Quaresima ».

Un giurì d'onore ordinato da Guglielmo II pel caso Hohenlohe.

Berlino, 22, ore 22,30.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che, per ordine dell'Imperatore, un giurì d'onore, presieduto dal generale von Loewenfeldt, ha aperto un'inchiesta sui reati contro il buon costume, imputati al conte Hohenlohe, già comandante del reggimento delle guardie del Corpo, e generale del seguito dell'Imperatore. E' già incominciata l'audizione dei testi. Come è noto, il nome dell'Hohenlohe venne fatto durante il processo Harden. Corre voce che il nuovo processo Harden comincierà prima di Natale, dinanzi alla Camera criminale. Il detto giornale dice pure che, nei Circoli militari, persiste la voce che il generale von Kessel, comandante delle guardie del Corpo, stia per dare le sue dimissioni.

Un grosso fallimento a Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 23.30:

Si parla con insistenza, ma la notizia merita conferma, del fallimento di una nota Ditta di carboni. Il passivo si aggirerebbe sul mezzo milione.

Oggi sarebbero stati presentati i registri al Tribunale.

Pubblica Cautela

(Per questa rubrica rivolgersi a Rassenstein e Vogler)

BERLITZ

SCHOOL OF LANGUAGES

Torino — Via Roma, 42 — Torino

LINGUE MODERNE insegnate da professori di ogni nazione. — Lezioni di prova e opuscoli *gratis*.

LE NEVROSI

E IL BROMURO DI FERRO CIABURRI

MANICOMIO DI ROMA

Gabinetto del Direttore.

Nelle molte persone sofferenti per disturbi nervosi (epilessia, isterismo, nevrastenia, paranoia rudimentali, ecc.), dovuti specialmente a povertà di sangue, dove cioè l'indicazione principale era di calmare e ricostituire, i preparati Ciaburri al Bromuro di Ferro sono stati tollerati egregiamente; e ciò anche nei casi in cui erano presi con disgusto o male sopportati altri preparati di Bromo e non erano affatto tollerati quelli di Ferro.

Gli effetti hanno corrisposto perfettamente all'indicazione che ne aveva suggerito l'impiego.

Comm. CLODOMIRO BONFIGLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Roma.

Le Fiale al Bromuro di ferro Ciaburri (L. 2,50) e il **Bromuro di ferro liquido** *Bromuret* (L. 3,50), premiati prodotti del Laboratorio Ciaburri di Cerreto Sannita (inscritto nella Farmacopea ufficiale del Regno), si vendono presso l'Autore ed in tutte le buone farmacie.

I tribunali speciali in Portogallo.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 24, ore 1.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi due decreti importanti. Uno di essi prolunga fino alla convocazione delle Cortes l'applicazione del decreto del 20 giugno, il quale aveva permesso, durante sei mesi, misure eccezionali contro la stampa, ed in virtù del quale otto giornali sono stati soppressi a Lisbona ed a Oporto, sei monarchici e due repubblicani. L'altro decreto, basato sulla necessità recentemente dimostrata, di prendere misure immediate e straordinarie per sventare disegni criminosi, crea un Tribunale collettivo composto del giudice d'istruzione criminale di Lisbona e di due giudici aggiunti, con la facoltà di giudicare tutte le infrazioni commesse nel regno e previste dalla legge. Sono in ciò comprese le agitazioni anarchiche, i complotti, gli attentati, le provocazioni, sia pubbliche che private contro l'ordine sociale e la sicurezza dello Stato, delle persone e della proprietà.

Questo Tribunale collettivo applicherà la procedura correzionale e delibererà le sentenze senza giurati. Non si potrà interporre appello se non contro la sentenza definitiva, e l'appello sarà direttamente sottoposto al Supremo Tribunale di cassazione senz'altro effetto possibile che l'annullamento della procedura e della condanna pronunciata. Il Tribunale può diminuire la pena, ma solo in ragione di circostanze veramente attenuanti. *(Matin).*

L'arresto e la condanna di un funzionario austriaco che doveva vendere all'Italia documenti segreti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 3.

Il tenente austriaco Fierbas, del 13° reggimento fanteria, addetto allo Stato Maggiore generale, è stato condannato per spionaggio, truffa ed abuso di autorità ad otto anni di carcere ed alla degradazione militare. Fierbas, che voleva procurarsi denaro per fuggire con una donna, doveva consegnare all'Italia una quantità di documenti segreti, in cambio dei quali doveva ricevere una somma rilevantissima. Egli aveva affidato tutte le carte ad una dattilografa viennese perchè le copiasse. L'amico di questi ultima, agente di polizia, era andato a pigliarla per condurla a teatro. Prima di recarvisi, ella volle terminare di copiare dicendo che si trattava di un lavoro urgentissimo. L'altro lesse alcuni di questi documenti e si affrettò ad avvertirne la giustizia militare. Il tenente Fierbas fu immediatamente arrestato. *(Matin).*

L'opinione di Morgan sulla situazione finanziaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 1.

Un telegramma pubblicato dai giornali della sera annunzia che Pierpont Morgan visitò ieri sera Casa Bianca, dove il presidente Roosevelt lo mise al corrente della parte del messaggio presidenziale che riguarda la situazione finanziaria. Pierpont Morgan avrebbe pienamente approvato le parole del messaggio ed avrebbe dichiarato, in una intervista, che tutti i provvedimenti possibili sono stati presi e che questi provvedimenti danno risultati soddisfacenti. Secondo l'*American*, Pierpont Morgan ha visitato il presidente allo scopo di esporsi ad un progetto tendente alla creazione di una Banca centrale di Stato.

I debiti dell'Ulmo e della Luison.

(Servizio speciale della Stampa).

Torino, 24, ore 1.

Louison Welsch, l'amante di Ulmo, ha ricevuto lettere da Ulmo, le quali, dopo essere state controllate dal servizio di sorveglianza della prigione, sono arrivate a Torino, per portare alla bella ospite della villa « Giglio », alcune banali formule di affezione da parte del traditore.

Ulmo, nelle sue lettere, si occupa a lungo dei suoi affari personali, e chiede alla Louison di poter avere una distinta dei suoi debiti, per comunicarli coi relativi particolari all'avvocato Aubin, il quale — dice egli — è stato incaricato dei suoi interessi dalla famiglia. Questa, pertanto, se ciò sarà possibile, pagherà tutti i creditori. La Louison, in seguito a verifiche fatte, stima che i debiti dell'Ulmo raggiungono la somma di 3500 lire.

Ella crede che la famiglia Ulmo, se è veramente intenzionata di pagare i creditori, non potrà farlo prima di due mesi. La Louison dice che il punto importante che dimostrò la sua innocenza, fu quando il giudice di istruzione la chiese se i dolci che ella aveva portato ad Ulmo all'ospedale erano avvolti in un numero della *République du Var*. Questo giornale conteneva un annuncio, che costituiva una risposta decisiva.

Louison dice: « Sono stato lusingatissimo riportate le risposte che io feci al giudice di istruzione. Si è detto che avevo portato questo numero della *République du Var*, quantunque ignorassi ciò che conteneva; ma invece io mi limitai a dire che i dolci erano avvolti in un giornale parigino. Quanto alla *République du Var*, essa è venduta in prossimità dell'ospedale, ed Ulmo poteva procurarsela senza bisogno di ricorrere a me ».

Un altro passo importantissimo del racconto di Louison non è stato ancora divulgato. Louison ha chiesto ad Ulmo: — Perchè hai tu fatto questo? Perchè hai tu tradita la patria?

Ulmo rispose: — Per procurarmi danaro per te.

E Louison, a sua volta: — Se tu mi avessi amato, tu sai bene che, anche senza di questo ci saremmo aggiustati lo stesso.

Ulmo fece allora questa risposta, che è veramente grave: — Tu sai bene che dal mese di maggio in poi io non ricevetti più nulla dalla mia famiglia.

Questa risposta costituisce una confessione importante. Infatti, è nel mese di maggio che Ulmo ha scritto all'Ambasciata tedesca. Questo è un particolare che il giudice di istruzione verificherà ben presto.

La Louison, intanto, dichiara di ricordarsi assai bene che Ulmo ha ricevuto, a varie riprese, lettere assicurate dal mese di giugno alla fine di agosto.

D'altra parte, egli fece molte spese, sia durante i viaggi da Tolone a Parigi, sia da Parigi a Bruxelles.

Dal mese di maggio in poi, dunque, da dove riceveva egli questo danaro?

Non ha dunque, il giudice, qualche ragione per chiedersi se questo danaro non sia il risultato di qualche anticipazione inviatagli da un intermediario dell'Agenzia di spionaggio tedesca? *(Matin).*

Il Congresso dei medici condotti toscani.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 14,20:

Stamane in Palazzo Vecchio ebbe luogo la seduta inaugurale del Congresso dei medici condotti toscani. Presenziavano il sindaco Santoriori, l'assessore prof. Banti, i professori Grocco, Queirolo, Chiarugi, e molti consiglieri comunali. Scopo del congressisti è di sollecitare dai Comuni, dalle provincie e dallo Stato la tutela dei loro interessi. Al banco della presidenza sedevano il dott. Falchi, il prof. Mermanti, e il medico provinciale dott. Brunelli, della presidenza del Comitato centrale italiano.

Il sindaco portò il saluto della città, annunziando la prossima riforma sanitaria. Parlarono quindi Grocco, Mercanti e Brunetti, applauditissimi.

Un arresto che schiaffeggia un collega a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 23.25:

Al nostro Tribunale si sta discutendo il processo di diffamazione intentato dall'on. De Felice contro l'*Avvenire d'Italia*, che lo accusava di distribuzione non corretta dei sussidi pei fatti di Grammichele. Le udienze diedero luogo ad incidenti vivaci fra gli avvocati delle due parti. Ogni sera ne ebbe uno clamorosissimo. L'avv. Decinque, della Parte civile, schiaffeggiò il difensore avv. Capretti. Il Tribunale volle subito l'udienza, rinviandola a lunedì.

Gli esperimenti fatti a Muggiano sulle corazze Midvale.

Roma, 23, ore 24.

La *Tribuna* dà questa notizia intorno agli esperimenti fatti sopra una corazza Midvale, in seguito ai quali si è detto che la Società avesse sciolto il contratto con lo Stato, perdendo la cauzione. La prima corazza Midvale, sottoposta alle prove al Muggiano, non diede i risultati desiderati. Dei tre colpi sparati contro di essa, i primi due non riuscirono a perforarla, ma il terzo passò dall'altra parte. Era diritto della Società di procedere ad un nuovo esperimento su di una seconda corazza dello stesso lotto, e, nel caso che questo fosse riuscito felicemente, si sarebbe dovuto procedere ad un terzo e definitivo esperimento. Ma la Midvale, almeno per ora, non ha creduto di valersi di tale diritto, ed ha sollevato invece una questione tecnica. La Midvale sostiene che la velocità dei colpi del cannone dev'essere misurata volta per volta che si procede all'esperimento, mentre invece, per evitare dispute a questioni già verificatesi per lo passato con altre Società, nei contratti attuali, è stabilito che la velocità iniziale del tiro si misura con tiri precedenti, donando le polveri fino ad ottenere una precisione di tiro, che ha una relatività soddisfacente, ed è appunto perchè, quando si misurava ne le velocità dei tiri di collaudo, accadeva che invece di 500 metri di velocità, al secondo un tiro ne sviluppasse, per esempio, 503 (ed allora protestava la Casa) o era deficiente di un palo di metri (ed allor protestava l'Amministrazione dello Stato) che si addivenne al sistema adottato presentemente ed accettato dalla Midvale. Invece questa Casa, piuttosto che procedere a nuovi esperimenti, ha creduto di sollevare questo incidente, ma allo stato delle cose è completamente inesatto che il secondo esperimento sia stato fatto e che sia riuscito peggio del primo, e che la Midvale si sia ritirata dal concorso. Circa tre settimane or sono furono fatti, al Muggiano, esperimenti di proiettili presentati da Case inglesi, il cui esito non fu brillante ».

L'ordinanza di proscioglimento del senatore Tajani.

Roma, 23, ore 24.

Ecco le conclusioni dell'ordinanza del commissario istruttore del Senato nell'affare Tajani. L'ordinanza inizia la nota querela presentata da Eva Cornaro Barbaro contro il senatore Tajani, e dice:

« Risulta evidente che il primo reato denunciato dalla Cornaro è punibile qualora la corruzione si eserciti sopra una persona minore di 16 anni. Questo semplice rilievo toglie il reato, inquantochè la Cornaro, nata il 22 dicembre 1885, aveva raggiunto nel 1906 un'età superiore al limite posto dal Codice penale. E poi assurda la possibilità di ulteriore corruzione in una persona già manifestamente corrotta, siccome è dimostrato dalle pubblicazioni inserite nel giornale la *Tribuna*, dirette ad ottenere scopi non compatibili colla modestia e col pudore, che formano l'ornamento principale di una giovanetta, pubblicazioni non suscettibili di una interpretazione diversa da quella che nel medesimo tempo vi lesse un altro individuo, che nello stesso giorno scrisse alla Cornaro e, per confessione di quest'ultima, ne ottenne facilmente i favori.

« Aggiungasi che nella lettera del 1.o novembre 1906, nella quale la Cornaro confessò l'illecita relazione di cui sopra, si conferma altresì che la relazione fosse durata sei mesi. Si ratificò per tal modo quel permanente stato di corruzione, che non è certamente opera dell'on. Tajani. Resta solo da discutersi sull'eventuale ipotesi del ratto, sia violento, o consensuale.

« La prima ipotesi non fu posta neppure in esame, in quanto che la stessa Cornaro ha sempre escluso di essere stata con violenza e minaccie rapita dall'on. Tajani; e le chiare ammissioni della Cornaro provano che la relazione fra essa e l'on. Tajani furono la conseguenza di un reciproco accordo.

« Che la Cornaro fu la prima a promuovere l'incontro con l'on. Tajani e che la medesima ebbe sempre piena libertà di far ritorno alla casa paterna, e questa libertà fu sempre mantenuta in forma così larga da permetterle di dedicarsi ad altri amori ed altri appuntamenti dati da lei all'altro individuo, che, al pari dell'on. Tajani, lesse la pubblicazione sulla *Tribuna*, ed ebbe facile conquista della Cornaro.

« Le superiori considerazioni mirano all'effetto di negare ogni procedibilità alla querela presentata dalla Barbaro Cornaro.

« Per tutti motivi la Commissione dichiara non farsi luogo a procedere perchè il fatto non costituisce reato ».

Il significato della nomina dei nuovi cardinali francesi

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

(A.) — I cardinali esteri che saranno creati, come vi dissi, nel prossimo Concistoro comprenderanno due vescovi francesi. Con ciò la viva aspirazione della Francia cattolica sarà soddisfatta. Evidentemente Pio X, con questa doppia nomina, ha voluto premiare la grande disciplina mostrata in massa dall'Episcopato francese, in cui i due o tre casi di fronde si sono dileguati quasi interamente con opportune dimissioni dall'Episcopato... e dalla vita. Oltre che dare questo attestato di soddisfazione, il Papa ha inteso di rafforzare la direzione pontificia delle cose ecclesiastiche, che presso la figlia primogenita vanno assai male, non solo di fronte al Governo, ma anche per la profonda crisi interna fra preti e laici, della quale gli incidenti dell'abate Lemire e dell'abate Dabry, palpitanti di attualità, non sono che il menomo segnale. E' da questo punto di vista che bisogna soprattutto giudicare il nuovo regime di cose francese. Fino a ieri i vescovi, arcivescovi e cardinali li faceva il presidente della Repubblica, credo anche in queste dal re ed imperatori di Francia, ed il Papa non metteva che il polverino sulle nomine presidenziali. Adesso è il Papa che nomina i vescovi, arcivescovi e cardinali per la prima volta da che la Francia fu battezzata, il che vuol dire che mai fra Papato e Chiesa francese vi è stato un bisogno come ora contro blocco: ecco l'esponente della lotta di oggi e di domani.

I provvedimenti contro i ribassisti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Si assicura che con l'estradizione del borsista Raphael non sono finite le ricerche dell'Autorità giudiziaria, la quale, anzi, sta procedendo in alcune città contro aggiotatori di Borsa.

La protesta dei democratici cristiani contro l'arcivescovo di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 14:

La Sezione fiorentina dei democratici cristiani, riunitasi in adunanza solenne, votò un ordine del giorno di protesta contro la sconfessione del giornale *Giustizia Sociale*, fatta dall'arcivescovo. L'ordine del giorno dice: « Deplorando che la lotta sorda e sleale che i conservatori cattolici, dopo la morte di Leone XIII, conducono contro tutto ciò che sa di democratico, contro ogni sentimento di italianità, abbia prodotto un simile doloroso dissidio; incrollabilmente ferma in quei principi di cattolicità e di democrazia, che formano la base della sua azione; rinnova la protesta di piena adesione al giornale, così ingiustamente colpito, e fa voti che presto i cattolici tutti, a qualunque partito appartengano, si affratellino nel programma di amore all'Italia una e libera ed alla democrazia rinnovellata in Cristo ». Domani il giornale pubblicherà una lettera aperta all'arcivescovo, dicendo che non fa ricadere su di lui la colpa della condanna, bensì sopra i cattivi consiglieri che lo circondano.

Le case popolari a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 23:

Oggi, in Municipio, l'assessore anziano Cavera, in rappresentanza del sindaco, ha proceduto all'insediamento del Consiglio direttivo dell'Istituto per le case popolari in Genova, eretto in ente morale con regio decreto del 20 giugno 1907. Erano presenti tutti i componenti di detto Consiglio. L'assessore Cavera si rallegrò col Consiglio, dichiarando, in nome del sindaco, costituito il nuovo ente. Il presidente, avv. Ansaldo, ha ringraziato l'Amministrazione comunale per il cospicuo concorso dato all'attuazione dell'opera umanitaria. Vennero inviati, seduta stante, un telegramma a Giolitti ed un altro al ministro del commercio, sollecitando il Governo a presentare tosto all'approvazione del Parlamento il progetto di legge già preparato, allo scopo di facilitare così consimili.

Nuovi attacchi dei sindacalisti all'*Avanti!* e a Ferri.

L'organo del partito venduto?

Ferrara, 2?, ore 23.

La *Scintilla*, ebdomadario sindacalista, organo dei sindacalisti italiani, oggi contiene un articolo contro l'*Avanti!*, che, a titolo di cronaca, vi mando in largo sunto.

La *Scintilla*, prendendo argomento dall'assunzione del signor Carlo Verzani all'amministratore dell'*Avanti!*, dice:

« L'*Avanti!* ha in queste ultime settimane attraversato una crisi, che ne mise in serio pericolo l'esistenza, ma *il partito fu tenuto completamente all'oscuro delle cose, cosicchè il giornale poteva anche trovarsi prossimo a morire senza che di ciò i legittimi proprietari fossero consapevoli.*

« Noi, per le indiscrezioni di taluno fra gli iniziati, conoscevamo da gran tempo le deplorevoli condizioni dell'organo del partito, ma di proposito ci astenemmo da ogni pubblicazione, ben sapendo che i signori del riformismo integrallismo avrebbero accusato noi di attentare, come blaramaldo, alla esistenza vita del giornale, e ci avrebbero dipinti, come è loro onesto costume, quali scherani, giolittiani, cospiranti ai danni dell'on. Ferri ».

Dopo aver detto che si tratta di uno scandalo non minore, nel suo assetto morale, di quello Murialdino, la *Scintilla* aggiunge:

« Quanto costa l'*Avanti!*? Questa è la domanda che noi ci facciamo in questi giorni, perchè noi non estimamo a dire che l'*organo centrale del partito è stato venduto*.

« Noi denunciamo la cosa a quegli ingenui compagni, che si ostinano ad accusarci di seminar zizzania, *noi chiediamo loro se è lecito vendere il giornale del partito ad una frazione, anzi agli uomini ricchi e danarosi di una frazione.*

« Sarà bene che l'*Avanti!* pubblichi i suoi conti (altro che le campagne diversive contro gli amici nostri di Argenteli, *perchè ognuno possa vedere se il mancato indirizzo dell'Avanti non coincida colle sovvenzioni personali di facoltosi riformisti.*

« Noi sappiamo che Carlo Verzani pose come condizione per accettare il posto di amministratore che fosse raccolta una certa somma, la quale costituisse una garanzia di vitalità per il giornale? Come è stata raccolta questa somma? A quanto ammonta la somma stessa? Per quanto è stato venduto il giornale del partito?

« Tengano conto gli ingenui compagni che Bonomi, neo-redattore, e Verzani, neo-amministratore, sotto dei vecchi riformisti turatiani e genuino, dove vada a finire l'integralismo del Congresso di Roma.

« Dappoichè l'*Avanti!* è entrato in crisi finanziaria, appaiono certi articoli sui freni inibitori, sulla collaborazione di classe, ecc., che dicono evidentemente cosa qualcosa di nuovo sia successo in Redazione; la stessa uscita di Monicelli, non controbilanciata dall'assunzione di un nuovo redattore della sua frazione, testimonia che l'*Avanti!* ha mutato rotta, *e noi diciamo che ha mutato rotta perchè è stato venduto. Fuori i conti!*

« Cosa fanno i rivoluzionari del partito in questo stato di cose? Lasciano essi che il giornale passi di pieno diritto alla ditta Turati e Comp., senza neppure sollevare una protesta? Quale commedia è stata allora l'integralismo? Cosa fanno i Belloni, i Manica, gli Zerbini, i Colli, i Gandolfo, i Fioritto, della Direzione? Sono anch'essi complici del mercimonio?

« C'è un precedente per l'*Avanti!*, che è un atto d'accusa per l'on. Ferri.

« Quando nel 1902 l'*Avanti!*, nelle primo baruffe delle tendenze, si trovò a mal partito, il Bissolati, che lo dirigeva, non tacque lo stato delle cose, nè mendicò clandestini aiuti ai amici, nè patteggiò coi rivoluzionari le condizioni della vendita.

« Il Bissolati, a noi allora rendiamo omaggio, disse liberamente lo stato delle cose, ed il Ferri precisamente benefico della situazione, e, condiuvante l'*Avanguardia*, si assise alla Direzione del giornale del partito. Così il giornale rimase ai suoi legittimi proprietari, e non fu celatamente venduto da chi non aveva il diritto di farlo ».

Il professore Sella sottoposto alla trapanazione del cranio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Giovedì, 14, il prof. Alfonso Sella, ordinario di fisica complementare ed incaricato di fisica e chimica all'Università di Roma, una illustrazione della scienza, si ammalava leggermente di mal di capo. Verso le tre pomeridiane sospendeva i suoi studi e dall'Istituto si ritirava a casa, in via Napoli, 76, mettendosi a letto. Dai famigliari deplorima non si dette tanto peso alla indisposizione del professore, ritenendola trattarsi del solito mal di capo, che si massimo duravano ventiquattro ore, e poi cessavano, senza lasciare alcun segno nel sofferente. Ma l'infermità del prof. Sella era tutt'altro che emicrania. Il dolore aumentava, e lo tormentò per tutta la notte e per tutta la giornata di venerdì. Chiamato al letto dell'infermo il prof. Bastianelli, questi ebbe a constatare che il caso era assai grave, trattandosi di una emorragia cerebrale, e che quindi occorreva l'intervento di altri colleghi per procedere alle cure del caso. Vennero chiamati due dottori, che si misero, con il dottor Bastianelli, all'opera, a fine di salvare da una catastrofe l'illustre uomo. I tre dottori, dopo aver sentito i desiderati effetti, esaurirti gli ultimi mezzi che nella circostanza la scienza poteva mettere nelle loro mani, si decisero l'altro ieri a procedere alla trapanazione del cranio, non pure che anche questa non abbia neppure sortito l'esito rassicurante. Così le condizioni di salute dell'infermo sono gravissime. Non che si speme da un momento all'altro il sopravvenire della catastrofe. Il prof. Sella, che era un uomo sulla cinquantina, taurino, ottimo ginnasta, alpinista esperto, conta appena 48 anni. Egli è amorosamente assistito dalla madre, dalla sorella e dal fratello.

I tranvieri milanesi respingono l'azione di pace del Sindaco.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21:

La Commissione generale dei tranvieri, composta di 75 persone, si era adunata stamane, alle 10, terminando la seduta, alle 10,30, alla Camera del lavoro, per deliberare di non chiedere per ora un vero e proprio mandato di fiducia, ma di limitarsi ad una larga autorizzazione a trattare.

Però i tranvieri avrebbero stabilito che la loro Commissione si recasse a trattare col sindaco, semplicemente per sentire le nuove proposte della Edison e non cedesse neppure di un mm. nella gara economica.

Il sindaco e la Giunta, al completo, ricevevano ieri, alle 16, i tranvieri e, meravigliandosi del deliberato preso, che rendeva inutile l'opera dell'Amministrazione comunale, dichiararono che questa non aveva più voce per intervenire nella vertenza.

I tranvieri hanno quindi brutalmente respinto anche l'opera pacificatrice del sindaco. La cittadinanza è indignatissima contro i tranvieri, che si credono lecito ogni abuso. Intanto parecchie offerte di personale anche pratico vengono fatte alla Edison. Sembra però che questa non si decida a mettere in giro le vetture, non essendo in grado l'Autorità prefettizia, secondo quanto mi si riferisce, di garantire l'incolumità delle stesse ed un'ampia libertà di lavoro.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 2:

Continua vivissimo nella cittadinanza il fermento contro i tranvieri per lo sciopero e per il contegno da essi assunto anche dopo l'intervento della Giunta. I primi a risentire dei danni dello sciopero sono gli operai, i quali trovano molto malagevole il dovere recarsi a piedi da un punto all'altro della città.

La Società Edison intanto, di fronte al nuovo atteggiamento degli scioperanti e conscia dell'appoggio che tutta la cittadinanza le assicura, oggi, domenica, probabilmente ripristinerà il servizio con personale nuovo, dando così ai tranvieri una lezione severa, ma meritata.

Campbell-Bannerman ha bisogno di riposo.

Londra, 24, ore 3.

Secondo la rivista liberale *Nation*, sir Enrico Campbell Bannerman, presidente del Consiglio, ha l'intenzione di recarsi a Biarritz, ove prenderà il riposo reso necessario dal suo stato di salute.

Una collisione in mare.

Londra, 24, ore 3.

Mandano da Cartagena, in data di ieri: Lo *steamer* italiano *Helvetia* e lo *steamer* belga *Cap-Negro*, con un carico di carbone destinato a Marsiglia, si sono urtati.

L'*Helvetia* è colato immediatamente a picco. Tre membri del suo equipaggio ed un passeggero sono annegati. Il rimanente potè essere salvato. Il piroscafo belga è esso pure riportato numerose avarie.

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI

L'esecuzione del piano.

XIX.

Questi sono i personaggi del dramma, che era ormai maturo. Se ho tenuto a descriverne qualcuno, gli è che essi sono i più perfetti esempi di quello che la civiltà moderna, colla sua febbre del danaro, complicata con gran contingente di spostati che la sua gran macchina produce, il contingente dell'abisso, ha saputo produrre nel campo del delitto professionale. Questi i fattori. L'ambiente è una grande città, che si avvia a divenire grandissima, colla sua folla sempre nuova, col transito enorme delle sue larghe arterie, e il mare vicino e il porto che getta ad ogni ora sulla banchina un'onda nuova di gente che passa e non si ferma.

I frutti sono quelli che vi ho descritti a mano a mano che la loro vita si intrecciava col corso di una storia in cui non vi è posto per la divagazione soggettiva, poichè è il nudo racconto di fatti avvenuti: Nicola Morra, *Erricone*, Gennaro Abbatemaggio, Ciro Vittozzi, il *Mandriere*, Antonio Parlati: gli industriali del delitto.

Credo che queste che ho tentato di fare non sia un disprezzabile capitolo della storia dei costumi. Poichè, in fondo, costoro non concepiscono altra maniera all'acquisto del personale benessere che nella conquista a mano armata e con aperta violazione delle leggi difensive della società, e che di questa conquista si son fatto un mestiere perfezionato e difficile meglio di qualunque altro: costoro che in carcere passano l'ozio *bazzando* i furti da compiere appena liberi, e raccogliendo i dati che valgano a completare l'enciclopedia del furto che hanno stampata in testa meglio che in un libro, costoro sono, in fin dei conti, figli della nostra epoca, e rispondono ad essa, come da essa derivano la fisonomia. Ogni popolo ed ogni tempo hanno i ladri che si meritano; e la storia dei ladri rientra nella storia generale.

Per esempio, questi tipi, che sono affiati nel mio racconto, portano tutti evidenti i segni del loro tempo. Dai loro delitti è sparita ogni traccia di individualità e di originalità. Commercio e null'altro: il crimine di Monicelli, non controbilanciata dall'assunzione di un nuovo redattore della sua frazione, testimonia che l'*Avanti!* ha mutato rotta, *e noi diciamo che ha mutato rotta perchè è stato venduto. Fuori i conti!*

« Cosa fanno i rivoluzionari del partito in questo stato di cose? Lasciano essi che il giornale passi di pieno diritto alla ditta Turati e Comp., senza neppure sollevare una protesta? Quale commedia è stata allora l'integralismo? Cosa fanno i Belloni, i Manica, gli Zerbini, i Colli, i Gandolfo, i Fioritto, della Direzione? Sono anch'essi complici del mercimonio?

« C'è un precedente per l'*Avanti!*, che è un atto d'accusa per l'on. Ferri.

« Quando nel 1902 l'*Avanti!*, nelle primo baruffe delle tendenze, si trovò a mal partito, il Bissolati, che lo dirigeva, non tacque lo stato delle cose, nè mendicò clandestini aiuti ai amici, nè patteggiò coi rivoluzionari le condizioni della vendita.

« Il Bissolati, a noi allora rendiamo omaggio, disse liberamente lo stato delle cose, ed il Ferri precisamente benefico della situazione, e, coadiuvante l'*Avanguardia*, si assise alla Direzione del giornale del partito. Così il giornale rimase ai suoi legittimi proprietari, e non fu celatamente venduto da chi non aveva il diritto di farlo ».

Il professore Sella sottoposto alla trapanazione del cranio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Giovedì, 14, il prof. Alfonso Sella, ordinario di fisica complementare ed incaricato di fisica e chimica all'Università di Roma, una illustrazione della scienza, si ammalava leggermente di mal di capo. Verso le tre pomeridiane sospendeva i suoi studi e dall'Istituto si ritirava a casa, in via Napoli, 76, mettendosi a letto. Dai famigliari dapprima non si dette tanto peso alla indisposizione del professore, ritenendola trattarsi del solito mal di capo, che si massimo duravano ventiquattro ore, e poi cessavano, senza lasciare alcun segno nel sofferente. Ma l'infermità del prof. Sella era tutt'altro che emicrania. Il dolore aumentava, e lo tormentò per tutta la notte e per tutta la giornata di venerdì. Chiamato al letto dell'infermo il prof. Bastianelli, questi ebbe a constatare che il caso era assai grave, trattandosi di una emorragia cerebrale, e che quindi occorreva l'intervento di altri colleghi per procedere alle cure del caso. Vennero chiamati due dottori, che si misero, con il dottor Bastianelli, all'opera, a fine di salvare da una catastrofe l'illustre uomo. I tre dottori, dopo aver sentito i desiderati effetti, esaurirti gli ultimi mezzi che nella circostanza la scienza poteva mettere nelle loro mani, si decisero l'altro ieri a procedere alla trapanazione del cranio, non pure che anche questa non abbia neppure sortito l'esito rassicurante. Così le condizioni di salute dell'infermo sono gravissime. Non che si speme da un momento all'altro il sopravvenire della catastrofe. Il prof. Sella, che era un uomo sulla cinquantina, taurino, ottimo ginnasta, alpinista esperto, conta appena 48 anni. Egli è amorosamente assistito dalla madre, dalla sorella e dal fratello.

I tranvieri milanesi respingono l'azione di pace del Sindaco.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21:

La Commissione generale dei tranvieri, composta di 75 persone, si era adunata stamane, alle 10, terminando la seduta, alle 10,30, alla Camera del lavoro, per deliberare di non chiedere per ora un vero e proprio mandato di fiducia, ma di limitarsi ad una larga autorizzazione a trattare.

Però i tranvieri avrebbero stabilito che la loro Commissione si recasse a trattare col sindaco, semplicemente per sentire le nuove proposte della Edison e non cedesse neppure di un mm. nella gara economica.

Il sindaco e la Giunta, al completo, ricevevano ieri, alle 16, i tranvieri e, meravigliandosi del deliberato preso, che rendeva inutile

REATI E PENE

Il processo dell'associazione dei ladri ferroviari.

(Tribunale Penale di Torino — 21 novembre).

VERSO LA FINE.

Il processo si avvicina velocemente al suo termine. L'escussione dei testimoni è presso finita. Rimangono alcuni testi di moralità, i quali, come succede sempre, sono rapidamente esauriti. Gli uni succedono agli altri, ma naturalmente non portano grande luce alla causa, né movimento di curiosità d'ragione di attenzione.

Intanto si è ingaggiata questione sugli impiegati ferroviari avventizi, e sulla importanza che questo elemento possa avere nella carriera ferroviaria.

E' interpellato l'ispettore ferroviario cavaliere *Colombo*. Interrogatolo l'avv. *C. F. Roggieri*, che fa dare atto di qualche dichiarazione, e poi sono richiamati i testimoni su questo o su quell'altro imputato.

UN DIVERTITO TROPPO VIVACE.

Appunto a quella escussione testimoniale, l'ultima parte del dibattimento, proseguito sempre serenamente e tranquillamente, si deve il tumultuoso incidente.

Sembra che un testimonio, indotto da un difensore a discarico di uno degli imputati, e specialmente per riferire sulla sua moralità, sia stato oggetto di domande, nello stesso senso, da altro giovane difensore, a favore del suo cliente.

Il patrono, l'avv. *Abramo Levi*, che aveva, nel suo particolare e speciale interesse, dedotto quel testimonio, rispose vivacemente al giovane avvocato, il quale voleva pur servirsi dell'opera testimoniale, e ne nacque un battibecco tra alcuni avvocati della Difesa e l'avvocato Levi.

Ne ebbe un tumulto. Il Tribunale fu obbligato ad abbandonare l'aula. Ma la questione non si acquetò tanto presto, o, meglio, si riprese tra gli avvocati *Levi* e *Boccardo*, anche quando il Tribunale era rientrato, per alcuni insulti scambiatisi, e rinacque in tono forma un poco violenta tra i due avvocati, perchè corsero dei pugni e vi fu un momento di quiete, a sedar la quale e per separare i contendenti accorsero i carabinieri ed il buon custode Fosse, a quanto pare, buscandosi anch'essi qualche pugno, non preparati sicuramente a quegli incontri, non preveduti, né prevedibili, nel cosidetto tempio della giustizia.

Ma l'insolito spettacolo risollevò il pubblico dal tedio della udienza scorsa, e fu seguito dal più vivaci commenti, fra i quali il *presidente* dovette toglierne la seduta.

L'udienza pomeridiana non fu che una *lectio brevissima*, perchè ancora è richiamato il *Coffa*, per alcune contestazioni, ed il resto si riduce ad uno scambio di invettive fra gli imputati *Novarese* e *Barberis* ed il *Rossetto*. Il Novarese grida più volte al Rossetto del *bugiardo*, ed il Barberis, allargando le braccia e con gesto enfatico, si scalmana a dire che se le condannano si commetterà un grande errore giudiziario.

Infine l'avv. *Persi*, di Parte civile, vorrebbe che il cav. *Ciamberone* ripetesse al Tribunale le ragioni per cui egli è convinto di una vera e propria associazione.

Avvocati *Cavaglià* e *Roggieri*. — Ebbene, dica pure il cav. Ciamberone, ma noi facciamo istanza che siano richiamati tutti i testimoni finora escussi, per le contestazioni che del caso.

— Per carità!

Ed il *presidente* senz'altro licenzia il Ciamberone e toglie la seduta, rinviando a lunedì per le arringhe della Parte civile e del Pubblico Ministero.

32 imputati alla sbarra.

Per lo sciopero alle Officine di Savigliano. La sentenza.

(Pretura Urbana di Torino - 21 novembre).

Ieri, alle 14 precise, tutta quella folla che descriveramo di imputati ed imputato, nervosa ed ansiosa, era al suo posto, sul banco dell'accusa, in attesa della sentenza.

Né il giudice si fece attendere. Presto egli comparve nell'aula e pronunciò sentenza, colla quale condannava: Disio Vincenzo, a 2 mesi di detenzione; Orgeas Luigi, a 25 giorni; Galletto Terenzio, a 13 giorni di reclusione ed a 30 lire di multa; Galletto Emanuele, a 10 giorni e 25 lire; Defilippi Angelo, a 21 giorni e 50 lire; Casalegno Giovanni, a 13 giorni e 30 lire; Ravello Giovanni, a 33 giorni e 60 lire; Benetto Teresa detta *Gin d'la musta* a 26 giorni e 60 lire; Giuliano Carlo, a 21 giorni e 50 lire; Geruzio Vittorio, a 20 giorni e 60 lire; tutti ai danni verso le parti lese, spese di rappresentanza e di costituzione di Parte civile.

Assolveva per non provata reità: Balma Luigia, Balma Giacomo, Virone Felice, Tibaldi Teresa, Vittoria e Maria, Giovo Teresa e Erminia, Giuliano Teresa, Pigella Giovanni, Andagna Pietro, Savojardo Anna, Boria Pietro, Rocchietti Francesco, Garetto Giovanni.

Per due degli imputati e cioè per Dall Gallo Leandro e Fiore Secondo, essendosi sbogliato il capo di imputazione, non si può prendere in esame la loro responsabilità e sarà, a suo tempo, rifatto, il processo. Per ora furono messi fuori causa.

La sentenza ritenuta equanime e giusta venne accolta senza dimostrazione alcuna.

Per legittima difesa.

(Corte d'Assise di Torino — 21 novembre).

Il fatto accadde in Chieri, la sera del 23 giugno 1907.

Due operai tessitori, certi Valle Sebastiano e Gaidano Felice, si trovavano in un'osteria: bevevano allo stesso tavolo, ma il vino, bevuto assieme, ad essi non poteva fare buon sangue, perchè da un pezzo si odiavano. Il Gaidano ancora ebbe la imprudenza di offrire il bicchiere al Valle e di ritirarlo subito nel momento in cui questi stava per accettarlo. E quell'atto fu per Valle un'acerba offesa. Pure nell'osteria non nacque litigio; questo scoppiò fulmineo, terribile quando i due contendenti furono nella strada. I loro amici li precedevano. Quello che sia accaduto non seppero, ma quando essi li videro più e ritornarono sui loro passi, trovarono il Gaidano morente. Questi impugnava ancora un coltello; ma, esso pure di coltello mortalmente ferito, giaceva a terra.

Quando il Valle si costituì ai carabinieri, confessò di avere colpito, ma dichiarò di avere ciò fatto per difendersi dalla improvvisa aggressione del Gaidano, armata mano.

Così il breve, sanguinario dramma.

Epilogo: la Corte d'Assise.

Quivi il Valle ripetè le sue dichiarazioni e le sue discolpe: la legittima difesa. I giudici popolari gli credettero e lo mandarono assolto, dopo due giorni di udienza.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Forni; P. C.: Nasi e Barcio; Difesa: avvocati Bracale e Moccagatti; cancelliere: Buzzi; uff. giudiziario: Riccio.

Gli affari....

(Corte d'Appello di Torino — 21 novembre).

Un processo, che ha addentellati con altri giudizi, interessanti per intrighi di femmine e per passioni morbose, per la condanna prima e la assolutoria poi del «giovin signore», è quello che si discusse ieri alla Corte d'Appello, contro tal Pietro Massobrio.

Costui era stato condannato dal Tribunale di Torino ad un anno di reclusione ed a 300 lire di multa, per abuso delle passioni del minorenne Luigi Marsaglia, per avergli, in occasione di un suo amorazzo... camuso, fatto firmare cambiali per 2000 lire, mentre non ne avrebbe sborsate più di 1400.

Il Massobrio aveva energicamente contestato il fatto; lo stesso Marsaglia aveva contrastato l'accusa. Il Massobrio aveva dichiarato di avere convivacemente fornito il giovincello di denari, anche senza interessi, e libero da ogni intrigo indecoroso e da strozzinaggini deplorevoli.

Il Tribunale, in lunga sentenza, aveva proclamato la responsabilità delittuose del Massobrio e condannatolo alla grave pena. La Corte d'Appello lo mandò assolto.

Difesa: Palberti e Motta. *Vice-Cini.*

Il "case Testa" in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 2:

Ieri dinanzi alla Sezione civile della Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Pagano, si è discusso il ricorso presentato dal colonnello Testa, per essere stato privato del grado dal ministro della guerra, quantunque il Consiglio di Stato, il quale ha ricorso il colonnello Testa, avesse dato ragione al ricorrente.

La sentenza sarà quanto prima notificata.

La citazione ai coniugi Goold.

Ci telegrafano da Monaco, 23, ore 15.5:

L'usciere del Tribunale, Tobon, è stato giovedì mattina, alle 10, alle prigioni, per citare i Goold a comparire il 2 dicembre, alle 9, dinanzi il Tribunale Superiore di Monaco, come imputati di assassinio.

SPORT

AERONAUTICA.

Le evoluzioni aeree del *Patrie*

Verdun, 24, ore 9.

Dopo aver fatto evoluzioni sopra la città, il *Patrie* scese, verso le ore 3,30, in un prato situato presso la tettoia che deve ricoverarlo. Il viaggio si è effettuato con un vento dal sud, angolo 90°. Partito con 250 litri di benzina, non ne consumò che 140. I motori procedettero con perfetta regolarità, non segnalando il minimo incidente. Nessuno sprece di zavorra: i viaggiatori hanno soltanto dovuto soffrire per il freddo. L'altitudine massima è stata di 920 metri; la minima di 500 metri. Il costruttore, ing. Juillot, è arrivato in automobile con Pietro Lebaudy e fu vivamente congratulato con gli aeronauti per il loro viaggio, il quale costituisce un magnifico *record*. Una folla numerosa ha freneticamente acclamato i viaggiatori. Due uscite saranno fatte la prossima settimana. *(Matin).*

FOOT-BALL.

Il "match" Torino-Milano.

Oggi, alle ore 14.30, avrà luogo sul Campo sportivo torinese (Motovelodromo) una gara di *foot-ball* fra la prima squadra del «Milan Cricket and Foot-Ball Club» e quella del «Foot-Ball-Club Torino». E' noto il valore delle singole squadre, che ancora recentemente a Casteggio diedero prova della loro abilità.

La riunione è indetta a pro dei danneggiati della Calabria e quindi, dato lo scopo altamente benefico, è da sperarsi che un numeroso pubblico presenzi l'incontro delle due belle squadre.

Il conte Ponza di San Martino, comandante la Divisione di Torino, volle, per tale riunione, cortesemente concedere la Musica del 97° reggimento fanteria.

AUTOMOBILISMO.

La Corsa di vetturette Susa-Moncenisio.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

L'Congresso del calendario sportivo ha approvata la data del 14 giugno per la corsa di vetturette Susa-Moncenisio, indetta dal giornale *La Stampa Sportiva* di Torino.

Inaugurazione dei nuovi locali della "Casa" a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 22:

Oggi furono diramati gli inviti per la festa inaugurale della nuova splendida sede, sita in via Alfieri, detta Società «Casa», a cui appartengono circa quattrocento piemontesi residenti a Firenze. L'Associazione è presieduta dall'illustre senatore Grocco.

Una madre che appicca il suo bimbo e si uccide.

Impressionanti particolari della tragedia.

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 24, ore 2.

A Auireau, presso Boulogne-sur-Mer, una donna ha appiccato suo figlio, e si è poi suicidata.

Ecco come avvenne il terribile fatto:

I coniugi Fauquembergue sono in età di 38 e 35 anni. Il marito è operaio alle ferrovie. Essi avevano tre figli: Abele, di 10 anni; Roberto, di 6 anni, e Maurizio, di 4 anni, che amavano molto.

Nello scorso mese di luglio, Roberto e Maurizio, giocando, si sporsero troppo da una finestra, perdettero l'equilibrio, e andarono a schiacciarsi sul suolo: morirono. La madre, atrocemente colpita da questa terribile disgrazia, divenne cupa e mesta paziente. Fu invasata da idee di suicidio. Più dichiarò più volte che si sarebbe data la morte, ma avrebbe pure condotto con sè suo figlio Abele, perchè non avesse una matrigna.

Ieri, la donna si è occupata ad una lugubre messa in scena: depose camicie pulite, preparate per il seppellimento, catini d'acqua e spugne per lavare il cadavere, candele per la cappella ardente. Ella acquistò poi carta listata a lutto, sulla quale fece scrivere da suo figlio lettere annunciante la sua tragica risoluzione. Cosicchè — particolare orribile — il povero ragazzo conobbe la sorte che gli era destinata. Ciò fatto, la donna pianto lungo la scala i chiodi necessari, attaccò una corda, passò un nodo scorsoio al collo del figlio e lanciò quest'ultimo nel vuoto con tale violenza che la laringe se ne trovò tagliata.

Quando Abele fu morto, la sciagurata pazza salì nella propria camera e si tirò una palla di rivoltella alla testa.

Questa tragedia ha provocato, come ben si può pensare, tanto a cagione del suo orrore, come a motivo della doppia morte, un vero spavento in tutto il paese.

(Matin).

I funerali delle vittime di Grasse.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 24, ore 9.

Oggi hanno avuto luogo le esequie delle sette vittime della catastrofe del Loup, rituale. Ancora dalle macerie. La cerimonia religiosa è stata celebrata all'ospedale; era presieduta da monsignor Chapon, vescovo di Nizza, circondato da tutto il clero della parrocchia. Fin da ieri tutti i corpi erano stati messi nelle loro rispettive bare e collocati nella cappella dell'ospedale. Numerose. Autorità e grande numero di funzionari erano presenti nella cappella e fuori. Joly, prefetto del dipartimento delle Alpi Marittime, ed Henry, segretario generale, Ossola e Donodei, deputati i sindaci di Grasse e di Cannes, ufficiali del presidio, delegazioni delle diverse Società assistevano alla mesta funzione.

Monsignor Chapon pronunziò un'allocuzione con voce commossa, poi diede l'assoluzione alla salma. Dopo la cerimonia, si collocarono i cari sopra tre carri funebri, ricoperti di drappi neri, e vennero quindi pronunziati dei discorsi dal lenzuolo dell'ospedale. Parlarono il sindaco di Grasse, il prefetto delle Alpi Marittime, il consigliere generale Seyrre.

Il vice-console d'Italia a Cannes, sig. Majone, ringraziò il prefetto e le Autorità e la popolazione di Grasse, a nome dell'Italia. Quindi il corteo si formò e si recò al cimitero, in mezzo ad una folla enorme, che si scopriva rispettosamente quando passavano le bare.

Intanto, nuovi corpi sono stati estratti e sono stati trasportati all'Ospedale di Grasse.

De Andreis, il primo dei superstiti ritirati la sera stessa dalla frana, è morto mentre finiva la cerimonia delle esequie. *(Matin).*

Mortale caduta da un carro.

Ci scrivono da Asti, 23:

Il signor Perosino Giuseppe, da Antignano, esercente un albergo in quel paese, ieri sera ritornava a casa da Asti col suo carro e col suo cavallo, quando, come l'oscurità che regnava, il carro andò ad urtare contro un pagliaio, gettando a terra il disgraziato uomo e producendogli una gravissima ferita al capo, che dopo pochi minuti lo portò alla morte.

Furono tosto sul posto i nostri Reali carabinieri, che disposero per il trasporto della salma nel Cimitero di Varigile d'Asti, presso il quale paese avvenne la disgrazia.

Il Perosino aveva in tasca una grossa somma di denaro e un libretto della Cassa di risparmio, con varie carte di valore.

Arti e Scienze

Effetti di luce.

Commedia giocosa in 2 atti di Lucio d'Ambra.

(Teatro Carignano - 23 novembre 1907).

Il marchese e la marchesa Osnago — marito e moglie, — un loro amico — il conte Lisiera, — e una ballerina — Rosina Montaguto: — ecco i quattro personaggi, tra cui si svolge la commedia di Lucio d'Ambra. Ma intendiamoci subito sul valore e sul significato della parola. *Commedia* è un qualificativo un po' troppo ampio ed augusto per questi due atti: essi possono essere giocosi, e lo sono infatti, per l'intonazione generale, ma non hanno certamente la consistenza di caratteri e di intreccio, che è pretesa da una commedia. Chiamiamoli piuttosto scherzo comico, e li ridurremo ad una più esatta e conveniente proporzione.

Dunque, la marchesa e il marchese Osnago sono una moglie ed un marito che si vogliono bene: egli non ha peccato ancora per alcuna infedeltà, ma il fantasma o il fascino dell'infedeltà arriva nella bella, allettatrice persona di una ballerina, la Rosina Montaguto, che se è famosa nell'arte coreografica, non è meno celebre nell'arte amatoria. Il marchese Osnago — per quanto innamorato della moglie — si accende della bella mima, e poichè non è troppo difficile soddisfare questo capriccio, egli introduce la Montaguto in casa sua, col pretesto che essa potrà dare qualche lezione di ballo alla moglie, che deve appunto prender parte, in uno dei soliti trattenimenti aristocratici di beneficenza, ad una piccola azione coreografica.

Ognuno di noi può pensare che il signor marchese Osnago non aveva punto bisogno di questo pretesto, di presentare cioè alla sua eccellente compagna, la celebre ballerina, per giungere a compiere la sua prima infedeltà. Diamine, poteva prendere la via perfettamente opposta: così fanno i mariti accorti e intelligenti. Non stabiliamo, tuttavia, un processo di logica e di buon senso ad uno scherzo comico. Non sarebbe forse superfluo chiedere della logica e del buon senso anche al punto di partenza di uno scherzo comico, poichè la forza e l'efficacia della situazione comica sono tanto più evidenti quanto più la sua architettura è realmente od apparentemente ragionevole; notiamo soltanto che i due atti di Lucio d'Ambra non ne sono, anche come capriccio comico molto provvisti, e vediamo come la cosa va a finire.

La ballerina è ricevuta in casa dei marchesi Osnago molto festevolmente; la buona marchesa è a dirittura entusiasta della occasione che l'avvicina alla bellissima mima. Il conte Lisiera, che sebbene non più giovane, fa alla marchesa una corte assidua, e cerca alla sua volta di farla arrendere a discrezione, tra mezze confessioni e reticenze, le lascia capire che il marito sta per tradirla con Rosina Montaguto. Il buon Lisiera non fa certamente la più corretta opera di gentiluomo: ma, dopo tutto, ogni mezzo è buono per arrivare al fine; e il fine è che la marchesa Osnago, per rappresaglia, si induca a gittarsi nalle braccia di lui. Ma la marchesa non crede daperima. Crede soltanto quando, durante la lezione di ballo, s'cul assistono il marito e l'amico, questi, scoppre per la teoria che il fine giustifica i mezzi, le confessa che il marchese ha dato un convegno alla Rosina, e che egli, Lisiera, ha acconsentito di cadere per poche ore il proprio alloggio, per l'abboccamento — chiamiamolo così — dei due amanti.

La marchesa Osnago vuole sorprendere nel nido i due colpevoli, e il bravo Lisiera va l'accompagna docilmente, sempre sperando di lavorare per la propria conquista. Eccoci così al secondo atto. Rosina Montaguto giunge al convegno: ma quel benedetto marchese ritarda: vi si trova invece pronta ad accoglierla la marchesa. Essa non sana i drammi, ama la commedia, o, meglio, lo..... scherzo comico, ed ha un piano stabilito per riconquistare il marito. Rosina Montaguto è alla pure una eccellentissima e ragionevolissima persona, e le due donne si mettono presto d'accordo. Quando il marchese arriverà, la marchesa si nasconderà in una camera, e lascierà soli i due amanti. Passati i primi momenti d'espansione, e arrivati al punto essenziale in cui il colloquio starà per conchiudersi, la ballerina spegnerà la luce elettrica, la marchesa, uscita dal suo nascondiglio, si sostituirà nella camera buia alla ballerina, che si sarà ritirata cortesemente, e il marito si troverà ad abbracciare la moglie.

Così infatti accade, e accade ancora che la marchesa perdoni molto volentieri la fallita scappata del marchese, e che il buon conte Lisiera, ridotto a mordersi i pugni per la sua svanita speranza, si adatti a far lume ai due riconciliati coniugi, che si appressano a ritornare a casa.

Questa la materia dello scherzo del d'Ambra. Materia non molto nuova, e non molto salda, come congegno, anche come scherzo. Ma se l'invenzione non è sempre felice, e il tessuto dei due atti appare talvolta alquanto stiracchiato, lento, e un po' grossamente distensivo, i due atti si fanno tuttavia ascoltare con interesse. Lo spirito non vi è certo profuso con la dovizia, la naturalezza e la spontaneità di un gran signore; il tratto è il motto un po' banali, non sono sempre escluso, ma ciò non di meno, questi *Effetti di luce* hanno in parecchi momenti il pregio di un garbo e di una grazia comica, che li rende simpatici. Migliore il primo atto: nel secondo, la sostanza dello scherzo si fa più stanca, più artificiosa, più greggia. Il d'Ambra, che ha certamente ingegno e facilità di scrittore, anche nelle cose piccole e senza pretese, come è questa commediola, sembra a poco a poco smarrire la virtù della ferma, della concisione, la fantasia e la misura, che sanno sostenere una situazione, o lo sviluppo di un tema.

Effetti di luce raggiunsero tuttavia, ieri sera, nella modestia del loro significato, il proprio scopo. Divertirono in complesso e furono anche vivamente applauditi. Solo alla fine del secondo atto qualche lieve dissidenza dalle generali approvazioni.

Effetti di luce è eseguita con molto brio e col solito garbo da Dina Galli (la marchesa). Il Sichel rappresenta il conte Lisiera, non con eleganza signorile, ma con quella ricchezza di comicità personale per cui è attore di preziosa evidenza; Amerigo Guasti sostiene la parte del marito, e la signora Costa quella della ballerina, con assai buona velocità, ma certo, non senza peccati d'attrice.

dt.

Sangue viennese di Strauss a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23,10:

La Compagnia Magnani rappresentò stasera al teatro Malibran l'operetta *Sangue viennese (Wiener blut)* del maestro Strauss, novissima per l'Italia. Il pubblico, che affollava il teatro, ammirò la ricchissima ed elegante *mise en scène*. Fu spesso applaudita la musica, in cui abbondano i balletti. L'esecuzione è stata ottima.

L'esito incerto di un'opera nuova a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 8:

Ieri sera al teatro Comunale si rappresentò la nuova opera *Jolanda*. La musica è di ispirazione antica. Malgrado l'ottima esecuzione, l'opera non piacque, ed il successo fu mediocre. Fu bissato un solo duettino. Alla fine si fecero applausi contrastati.

Grandi successi di Zacconi in Romania.

Ci telegrafano da Bucarest, 24, ore 1,10:

Da alcune sere agisce al teatro Lirico Ermete Zacconi, colla sua Compagnia. Furono interpretati, con splendido successo, i *Dioscuri*, *Morte civile*, gli *Spettri*. Zacconi fu applaudissimo. Ieri sera la colonia italiana gli offerse un banchetto. Vennero pronunciati brindisi entusiastici.

"Manon" di Massenet al Vittorio

A riudire *Manon* di Massenet convenne ieri sera al Vittorio un pubblico molto numeroso ed elegantissimo. Alle accoglienze trionfali che Elisa Frandin aveva procurate all'opera una quindicina di anni fa, sono subentrati da qualche tempo più tepidi successi. Tale fu quello di ieri sera, che registra però applausi, talvolta calorosi, alla fine d'ogni atto. Le sollecitudini quotidiane del nuovo non impediscono di volgerci indietro per ricordare le forme musicali che furono un giorno predilette ed anche di compiacersi di esse.

D'altronde, i languori compiacenti, gli scatti passionali, gli spasimi voluttuosi di *Manon*: la linea flessibile ed aristocratica, la ricerca di delicate ed insinuanti eleganze del maestro francese, con le caratteristiche irrompenti sonorità in contrasto a mormorii sommessi e soavi, esercitano ancora innegabili fascini sulle platee aristocratiche e sulle folle più eccletabili.

Non oseremmo affermare che la signorina Solari, nelle vesti della protagonista, fosse completamente a suo posto. Non neghiamo che il gittuco scenico le sia riuscito, savanti, spigliato ed efficace, e che dal corretto metodo di canto abbia saputo trarre ottimi suggerimenti nell'interpretazione delle ispirate melodie del maestro. Ma non sempre il personaggio rese con sufficiente profondità e penetrazione, mentre la sua voce, assai bella negli acuti, ma di modeste proporzioni nel registro basso e medio, apparve talvolta cadere di forza, di calore e di intensità di espressione.

Per contro, il tenore Abela (*De Grieux*), che ha voce robusta e simpatica, pecca per eccessiva di colore ed eccesso di sonorità, mentre avrebbe dovuto infrenare il suo canto in più dolci, carezzevoli sfumature e mantenerlo in luci e penombre più discrete. Anch'egli, come la signorina Solari, riscosse buona messe di applausi, specie dopo il *Sogno*, e la romanza prima dell'atto terzo.

Discreti il Borrione ed il Cassia; buono il Becucci.

L'orchestra resse il minuetto-preludio dell'atto quarto; il maestro cav. Zuccani — che presiedette al concerto dell'opera con lo zelo consueto — abdicò durante l'esecuzione del pezzo ai suoi diritti di supremo moderatore, lasciando che i bravi professori suonassero, senza suggerimenti palesi, secondo le intenzioni del maestro e del suo interprete.

p. c. c.

CRONACA

I DRAMMI DELLA GELOSIA

Un marito che uccide la moglie con diciotto coltellate.

La cronaca registra oggi un altro dramma originato da quella sciagurata perturbatrice di anime che è la gelosia. La scena rapida e fatale conchiusasi col sacrificio di una giovane vita, si è svolta ieri in una modesta camera della casa N. 8 di via Sant'Agostino, un vecchio caseggiato dalla mura scolorite, che sorge all'angolo di via Corte d'Appello, presso il palazzo della Curia Massima.

Da circa un mese abitavano ivi, in una camera mobigliata sita al terzo piano, i coniugi Giarda Luigi, cameriere, d'anni 34, e Cerutti Luigia, d'anni 23, stiratrice. Giovani entrambi, nel pieno rigoglio della vita, e con dinanzi un lungo avvenire, a cui avrebbero potuto consacrare tutte le forze del proprio lavoro e della proprio intelligenza per renderlo ridente di pace e di tranquillità, vivevano invece in continuo stato di conflitti. Fra l'uno e l'altro vi era un abisso di diffidenze, di rancori, di odii, i quali fatalmente avrebbero dovuto un giorno fare capo ad una tragedia.

Di questo stato di cose ebbe presto ad avvedersene la padrona di casa, signora Seminati, al cui alloggio è annessa la camera affittata dai due giovani coniugi. La povera signora però, nell'udire qualche volta i diverbi fra i due inquilini, credeva che si trattasse di uno di quei temporali coniugali i quali passano per un momento l'orizzonte delle famiglie, e poi scompaiono senza lasciare alcuna traccia fra le pareti domestiche.

Per troppo, invece, non fu così. Il rancore che da molto tempo serpeva nell'animo del marito, per causa della condotta della moglie, lo aveva al punto da armargli la mano: e la tragedia si compì.

Era verso le 14 quando la signora Seminati ed altri vicini furono richiamati da alte e lamentose grida che venivano dalla camera occupata dai coniugi Giarda. Subito essi accorsero sul posto, e videro la giovane donna cogli abiti in disordine, perforati in più parti e macchiati di sangue. Alle alte grida succedettero lamenti fiochi e strazianti, in modo che i presenti compresero subito che la disgraziata era stata ferita gravemente. Il marito era scomparso, e più nessuno lo vide. Dopo il primo momento di emozione i vicini fecero subito avvertire le guardie, ed un agente, portatosi sul luogo e visto l'urgenza di una cura medica, provvide al suo immediato trasporto al San Giovanni mediante una vettura pubblica.

Appena giunta al Nosocomio, il dott. Azario rilevò che la disgraziata aveva ricevuto diciotto ferite di coltello, una delle quali le aveva perforato il polmone sinistro. Dalla ferita le usciva un getto di sangue a corso continuo. Il sanitario giudicò che il caso stato gravissimo e che la scienza nulla poteva per strapparla alla morte.

La guardia scelta Rangone, di servizio all'Ospedale, tentò di interrogarla per avere qualche spiegazione della tragedia, ma alle parole dell'agente l'infermiera potè opporre soltanto dei gemiti inarticolati. Subito dopo giunse sul posto anche il delegato Aina, ma, visto lo stato della poveretta, rinunziò ad ogni indagine. Dopo una mezz'ora circa la disgraziata giovane entrò in agonia, e poco a poco si spense, assistita dai medici e dalle suore.

I PRECEDENTI.

La scena sanguinosa, che abbiamo qui sopra narrata, è stata l'epilogo di un triste dramma della gelosia, i cui precedenti risalgono a parecchio tempo addietro, a pochi mesi dopo, cioè, il matrimonio del Giarda con la giovane Carutti. Dalle voci raccolte sul posto, tra le vicine di casa, risulterebbe che per i coniugi Giarda la luna di miele non ebbe lunga durata. I loro due caratteri non erano fatti per vivere d'accordo, nella tranquilla pace matrimoniale; e qualche nube sorse ben presto a velare di tristezza l'alba della loro unione.

Lei, una donnina capricciosa e valuabile, amante delle passeggiate all'aria aperta, delle chiacchiere e del buon umore, passava il tempo lasciatole libero dal suo mestiere di stiratrice, a girovagare per la città in compagnia d'amiche, lieta e scherzosa sempre, non dimenticandosi certo di sorridere a certe occhiate ammaestre, che i giovanotti, passandole accanto, la lanciavano come un omaggio meritato alla sua bellezza.

Lui, invece, più taciturno e meno libero, poichè la sua professione di cameriere lo teneva occupato dal mattino alla sera, non era soddisfatto di tutta l'allegria e spensieratezza della consorte; avrebbe voluto vederla sempre in casa, averla vicina a sè per il massimo tempo possibile, era in una parola bruciato dalla febbre della gelosia. Le informazioni non dicono s'egli si dovesse rimproverare qualche colpa verso la sposa: certo se ne dimostrava innamorato, e la sorvegliava con la più grande attenzione, come un avaro che custodisce un tesoro.

UN'ESTATE A NIZZA.

Un giorno il cameriere propose alla consorte di partire per Nizza. Lo attendeva colà un buon posto in un albergo: ella avrebbe potuto guadagnare con la sua professione molti denari..... Chissà! sarebbero divenuti forse ricchi, e la felicità avrebbe loro novamente sorriso. La giovane donna, non si sa se spontaneamente o a malincuore, accettò, e il marito ne fu contento. Egli certo si illudeva di scacciare così dall'animo suo le ombre del sospetto, allontanandosi dalla città piena di pericoli e d'insidie.

Partirono. Giunsero a Nizza nei primi giorni dell'estate, e parve che dovesse lungo, sotto quel cielo più azzurro, tra la bellezza del luogo ben retribuite inconfutabile per essi una vita nuova. Ma fu un raggio di sole effimero. Poco dopo i sospetti si accavallarono un'altra volta nell'animo del marito e più terribili, più pungenti di prima. I litigi aspri e violenti intervennero a rendere quasi insopportabile l'esistenza della piccola famiglia.

L'uomo mormorava; qualche volta, anche, accusava. La donna rispondeva mitzita, difendendosi innocente, protestando contro quelle continue inchieste, affermando di essere stanca e indignata del contegno del consorte. Ma questi aveva gli occhi aperti giorno e notte, lo sguardo reso penetrante e attento dal pungolo del dubbio. Non una mossa, non un passo della moglie sfuggivano alla sua vigilanza ininterrotta. Così alla fine accadde ciò ch'era inevitabile: la donna, per quante astuzie usasse, lasciò qualche traccia della sua infedeltà.

Il Giarda, infatti, s'accorse che da Nizza, scritte con la calligrafia di sua moglie, partivano sovente delle lettere dirette a Torino; e non tardò a persuadersi che non si trattava di lettere indirizzate ad amiche, od a clienti della stiratrice, ma munite sull'intestazione nomi maschili, i quali non erano sempre gli stessi. Non disse nulla: attese, sforzandosi d'apparire ancora ignaro di tutto, anzi lasciando credere di essere più calmo del consueto.

A questo punto le voci da noi raccolte paiono d'imprecisione, e sono discordi. V'è chi afferma che a Nizza gli affari dei coniugi non fossero prosperi, e questi stabilissero pertanto di ritornare a Torino, e c'è invece chi sostiene che il marito non volesse più rimanere a Nizza, dal momento in cui aveva saputo come a Torino possedesse dei rivali.

IL RITORNO.

Fatto è che un mese fa marito e moglie fecero ritorno a Torino: lei, come sempre, fresca e sorridente, quasi la vita poco nossa trascorsa a Nizza le avesse apportato gioia e salute; lui, al contrario, sempre più cupo, più taciturno, più accasciato di quanto lo fosse all'epoca precedente alla partenza. Cercarono un quartierino, dove potersi stabilire, e trovarono la modesta stanzetta presso l'affittacamere di via Sant'Agostino.

Il Giarda riprese il suo lavoro di cameriere presso un esercizio, di cui non si sa ancora il nome. La Cerutti ricominciò a cercare lavoro, qua e là, dove poteva trovarne, e nello stesso tempo iniziò un metodo di vita strano e misterioso, assentandosi spesso senza ragione, contraddicendosi molte volte alle interrogazioni che il marito, divenuto il suo poliziotto, le rivolgeva quando — e ciò accadeva ormai di rado — poteva trovarsi sola con lei.

Ultimamente la sua vigilanza parve diminuire, e la consorte, credendo ch'egli fosse finalmente riuscito a scacciare la gelosia dal cuore, si diede con maggiore spensieratezza a soddisfare i capricci della sua tenerina aventata, aumentò il numero delle sue scappate extra coniugali.

Ma, come si comprende, la bonaccia era falsa, e la tempesta, accumulata in segreto, scoppiò con estrema violenza. Dal quindici del mese fino a ieri non passò giorno, nel quale tra i due coniugi non s'accendesse una lite. Le viene le udivano a tratti gridare ambedue, scambiandosi ingiurie, a tratti parlare sottovoce concitatamente. La voce del marito aveva per lo più il sopravvanto, e le sue frasi erano altrettante accuse di tradimento con più velate, ma sicure. La donna negava e tentava di scusarsi come poteva. Poi, quando si lasciavano, passavano molte ore senza che nessuno dei due rincasasse.

Pochi giorni dopo un nuovo litigio, parve che i Giarda decidessero di separarsi, e manifestassero l'intenzione di iniziare subito le pratiche.

UNA NOTTE TERRIBILE.

Così si cominciò a dire nella casa che il marito geloso si era placato, che tutte le sue minacce furibonde si risolvevano in una pacifica..... separazione. Anche queste ipotesi dovevano essere cancellate da una tremenda smentita.

Segretamente il marito tradito aveva accumulato prove schiaccianti contro la consorte, e meditava la vendetta. Un pacco di lettere, di cui si era appropriato, attestava la corrispondenza clandestina di lei da Nizza a Torino, e avalava una stretta verità: come, cioè, la donna avesse relazioni colpevoli con sei individui diversi. Tutto ciò bastava a rendere infernale l'esistenza del Giarda. Un fatto ultimo, più grave dei precedenti, valse a portarlo all'esasperazione ed a spingerlo al delitto.

L'altra notte la moglie non rincasò. Il cameriere, entrato nella stanzetta a tarda ora, dopo il solito suo lavoro, — se pur si era recato a lavorare, — si meravigliò di non trovare la moglie, che alcuna altra non aveva commesso l'imprudenza di assentarsi di notte. L'aspettò in uno stato d'animo, che non si può descrivere con parole adeguate, rimanendo presso la porta per molte ore, senza coricarsi, furibondo, deciso anzi a fare giustizia di propria mano.

Fu una notte terribile, durante la quale tutte le angoscie prodotte dall'amor proprio ferito straziarono l'animo del cameriere Giarda.

Ieri mattina egli si alleitano: la padrona di casa lo vide uscire pallido come un cadavere, e scendere le scale barcollando come un ubbriaco.

Alle 14 ritornò. La moglie era in casa, rientrata da poco. Passarono brevi secondi, e poi la tragedia precipitò all'epilogo.

LA RICERCA DELL'OMICIDA.

Subito dopo le prime indagini la Questura ha fatto iniziare dagli agenti della squadra mobili attive ricerche dell'uxoricida, ma esse riuscirono finora infruttuose.

"Il mio delitto"

Luigi Giarda, il giovane cameriere che uccise la moglie a colpi di coltello, si è costituito in arresto.

Poco dopo la mezzanotte egli, pallido, disfatto, quasi barcollante, si presentava alla Questura centrale con un biglietto del suo difensore on. Rastelli, e alla sentinella chiedeva di parlare con un funzionario. Fu introdotto nel Corpo di guardia della squadra mobile, dove un brigadiere ebbe il primo racconto dell'uxoricida. Il Giarda venne subito rinchiuso in camera di sicurezza, a disposizione del commissario-capo della Polizia giudiziaria.

Di media statura, bruno di capelli, col baffi folti e un poco spioventi, ha nell'insieme un aspetto bonario e simpatico. Il suo incartamento giudiziario lo dà come impregiudicato e laborioso; ebbe infatti soltanto una lievissima condanna per contravvenzione ai regolamenti ferroviari.

Il Giarda, questa mattina, appariva ancora tutto commosso, e al delegato Vercelli, che ricevette la sua deposizione, narrò le vicende della sua vita coniugale con accento di franchezza e di verità, soffermandosi tratto tratto come per difficoltà di pronuncia.

Egli in sostanza non fece che ripetere il primo racconto:

— E' una storia di dolore la mia. Certo il giorno in cui feci mia la donna che avevo sempre paramente amata non immaginai che la nostra esistenza coniugale sarebbe finita così. Ho la coscienza di non avere mai maltrattata mia moglie, non le diedi mai motivo alcuno di lagnarsi della mia condotta, spesso mi son tutte le mie forze di rendele felice e tranquilla la vita, di proteggerla sempre, di circondarla di riguard

L'assemblea socialista delibera il "referendum" sullo scioglimento delle sezioni.

La sezione Dora dissidente.

Le dimissioni dell'avv. Roccarino accettate.

Una delle cause che a giudizio dei riformisti ed integralisti, rendono spesso stridente il funzionamento del partito socialista, è l'esistenza delle sezioni i cui voti ed il cui atteggiamento è troppo sovente discordante, e genera conflitti intestini che tolgono all'azione collettiva quella maggior forza che gli verrebbe dall'unità.

Gli inconvenienti di questo stato di cose si sarebbero dimostrati viepiù evidenti negli avvenimenti recenti dello sciopero generale; perciò per iniziativa dei maggiorenti del partito è stata presa l'iniziativa di un movimento tendente alla soppressione delle quattro sezioni della città. E come primo passo verso questo intento finale fu indetta per ieri sera un'assemblea plenaria nel salone dell'Associazione generale. Benchè l'argomento fosse assai importante i soci non hanno tuttavia mostrato molto interessamento alla convocazione. Infatti, la seduta si è aperta in presenza di non più di un'ottantina di soci, che sono aumentati poi a un centinaio. Il seggio presidenziale fu composto fra Allgoani integralista, e l'ex-segretario della Camera del lavoro, Degiovanni, sindacalista. La maggioranza toccò però al primo, e con questo primo atto l'assemblea segnò subito quale era il suo pensiero dominante.

Data quindi lettura del verbale dell'ultima assemblea, fu posto in discussione il primo articolo del regolamento federale, riflettente appunto l'esistenza delle sezioni. Il primo a parlare è Casalini, il quale si pronunzia favorevole all'accentramento del partito.

A lui risponde Degiovanni, dicendo che la soppressione delle sezioni si risolverebbe nella rovina del partito, la cui direzione rimarrebbe in mano di pochi.

Riccadonna, sindacalista, propone una pregiudiziale: se l'assemblea debba discutere dell'accentramento o non semplicemente del regolamento, come è detto nell'ordine del giorno della convocazione. Berta, sindacalista, appoggia la pregiudiziale, affermando che lo scopo finale dell'accentramento è soltanto quello di eliminare dal partito alcuni compagni non benevisi dall'ala destra dei soci.

Casalini, protesta contro questa interpretazione.

Bella, combatte la pregiudiziale.

A questo punto succede un piccolo colpo di scena. Riccadonna riprende la parola e comunica che i soci della sezione Dora hanno deliberato che nel caso venisse proposto l'accentramento essi si sarebbero costituiti in sezione autonoma. E in omaggio a questa deliberazione abbandona la sala seguito da una quindicina di compagni, compresi Degiovanni e Berta.

Nonostante questa uscita, il presidente mette ai voti la pregiudiziale che risulta respinta.

L'assemblea continua quindi la discussione sull'articolo primo del regolamento. Mainardi propone la sospensione, ma contro questa proposta insorge Nofri, il quale dice che i sindacalisti usciti hanno preso l'occasione per dividersi dalla compagine del partito, come era loro desiderio: « Noi non li abbiamo mandati via, nemmeno quando le gesta di Scarano ci offrivano un buon motivo per farlo ».

La sospensiva di Mainardi venne quindi respinta. Risulta invece approvato un ordine del giorno Casalini, proponente di sottoporre a *referendum* la proposta della soppressione delle sezioni.

Visconti della sezione Dora, fa una dichiarazione favorevole all'accentramento, e in contrasto quindi con l'autonomia voluta dai sindacalisti della sezione.

***

Terminata la discussione sullo scottante argomento ne seguì un'altra, assai breve, sull'accettazione delle dimissioni da socio dell'avv. Roccarino.

Alcuni avrebbero voluto che l'argomento fosse sottoposto alle deliberazioni della sezione Dora, a cui il dimissionario apparteneva, ma l'assemblea, troncò ogni dibattito accettando senz'altro le dimissioni.

E la riunione ebbe termine.

***

Il segretario della sezione Dora, Valenori Francesco, ci comunica con preghiera di pubblicazione l'ordine del giorno che ha dato motivo all'uscita dei sindacalisti dall'assemblea.

Eccolo: « L'assemblea della sezione Dora, riunita la sera di venerdì, 25 ottobre, dopo ampia discussione ha votato il seguente ordine del giorno: 1° di non accettare nessuna proposta che venisse fatta all'assemblea generale, sia di scioglimento e tanto meno di accentramento del partito, come pure tendente alla espulsione di quei compagni che nella ultima agitazione hanno prestato la loro opera per non lasciare gli scioperanti in balia di se stessi; 2° delibera in fine, se dette proposte tendessero a prevalere di astenersi da ogni deliberazione, dichiarando di rendere la nostra sezione autonoma ».

Tre cappelli per due soldi.

Il ragazzo Mario Messeri, d'anni 9, passava ieri in corso Vittorio, all'angolo di via XX Settembre, recando in mano tre cappelli, che egli doveva portare, per conto della cappelleria Foresti, a tre signori diversi. Ad un tratto gli si presentò uno sconosciuto, che esclamò:

— Vuoi guadagnare due soldi? Corri a farmi la tal commissione. Dammi intanto i cappelli. Il custodisco io: ti attendo qui.

Il ragazzo accetta, prende i due soldi e consegna i cappelli allo sconosciuto. Poi corre ad eseguire la commissione.

Al suo ritorno, l'uomo dei due soldi era scomparso, e con lui erano scomparsi anche i tre cappelli nuovi.

Il furto, così audacemente compiuto, venne denunciato in Questura dal commesso Pietro Regge, d'anni 21, impiegato alla cappelleria sunnominata.

I pugni di Gastone.

La ricamatrice Ida Gandus, d'anni 22, abitante in via Mazzini, N. 13, ebbe la disgrazia d'incontrare Gastone, o, per chiamarlo col suoi due nomi, Gastone Bruno, in un caffè di via Saluzzo. Non sappiamo qual genere di amicizia esistesse tra la ricamatrice e quest'ultimo: fatto sta che improvvisamente questionarono per futili motivi, e che Gastone a un certo punto concluse la vertenza con due pugni al viso dell'avversaria. Medicata al S. Giovanni, questa fu dichiarata guaribile in otto giorni.

Parva favilla...

Da poche scintille sprigionatesi da un camino fu originato un incendio nel laboratorio del falegname Telesforo Oggero, in via Mazzini, N. 41. Andarono distrutti alcuni oggetti in lavoro, recando un danno di circa L. 500. Accorsero i pompieri, che spensero in un'ora le fiamme.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 26, alle ore 14, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia militare *Torino*, G. Vaninetti — 2. Sinfonia nell'opera *Polluto*, G. Donizetti — 3. Fantasia sull'opera *Faust*, Gounod — 4. Ricordi nell'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 5. Fantasia in forma di valzer, I. Sonnozzaro.

State Civile di Torino

25 novembre 1907.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Alessio Vincenzo con Finelli Orsola — Balsetto Antonio con Rejnero Orsola — Bordone Giovanni con Biglione Angela — Cleresio Antonio con Montù Lucia — Croveri Carlo con Sarnglia Angela — Drocili Mazzini con Degiovannini Teresa — Ferrero Giuseppe con Gastaldi Giuseppa — Fornero Michele con Bertone Giulia — Friolo Giovanni con Parando Brizida — Gariglio Paolo con Ponzio Margherita — Giri Antonio con Feliti Maria — Goffi Pietro con Lencia Rosa — Marino Giuseppe con Serena Vittoria — Marnetti Antonio con Marnetti Teresa — Michelotti Paolo con Vandero Pompea — Musso Giuseppe Ettore con Beltramo Anna — Orecchia Giovanni con Preia Elena — Valenti Napoleone con Pudrini Maria ved. Ubaldi.

MORTI: Mortigliengo Pietro, d'anni 76, di Torino, conciatore, via Cumiana, 78.

Agostinetti Michele, id. 60, di Valfenera, calzolaio, via Viotti, 7.

Brun Maria (ved.) n. Giannarelli, id. 63, di Novara, agiata, via Galliari, 4.

Pallieri Alberto, id. 66, di Casale Monferrato, capitano a riposo, piazza Carlo Felice, 16.

Corti Teresa n. Cattaneo, id. 57, di Torino, agiata, via Bronzino, 3.

Fantino Giuseppa n. Giordino, id. 67, di Torino, casalinga, via Marco Polo, 14.

Franco Federico, id. 6, di Torino, scolaro, stradale di Vercelli, 139.

Signetti Felicita n. Coggiola, id. 31, di Torino, casal., via alla Parrocchia (Cavoretto), 10.

Comino Maria, id. 82, di Rumilly (Savoia).

De Gandenzi Secondo, id. 69, di Torino, ufficiale.

Domenia Margherita, id. 26, di Poirino, tessitr.

Bevilacqua Edoardo, id. 43, di Torino, orefice.

Polazza Giuseppe, id. 64, di Grinea, casco.

Rossotto Carolina (v.) n. Torielli, id. 39, di Alessandria, cappellaia.

Scavarda-Clarino Maria Paolina (v.) n. Craviolatti, id. 64, di Ivrea, casalinga.

Bourino Celestina (v.) n. Magliano, id. 60, di Alba, lavandaia.

Scarrone Celestino, id. 79, di Rosignano Monf. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21: di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 1.

Contro il rincaro dei viveri in Germania ed in Austria.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 8:

Il partito socialista ha deciso di presentare all'Ufficio di presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Quali provvedimenti intende prendere il Cancelliere per combattere il rincaro straordinario delle derrate indispensabili? Quali provvedimenti si propone di prendere per combattere l'aumento nocivo del prezzo del carbone, che pesa gravemente sopra l'economia della classe operaia? ».

Una consimile interpellanza sarà presentata dai deputati Scheidemann e Elechorn.

Bebel parlerà alla discussione del bilancio. Il partito socialista ha inoltre deciso di preparare un progetto di legge sopra le pensioni.

***

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8:

Le dimostrazioni contro il rincaro dei viveri continuano in tutte le regioni della Boemia, e si estendono alla Moravia. Si inviano rinforzi di gendarmeria perchè si temono dimostrazioni tumultuose per oggi, domenica.

Un albergo in fiamme!

Ci telegrafano da Belluno, 24, ore 10.35:

Un violento incendio è scoppiato nelle adiacenze dell'*Albergo Roma*, a Longarone. L'incendio si è manifestato nella stalla e nel fienile dell'albergo, e prese rapidamente vaste proporzioni per mancanza di pronti ed efficaci soccorsi. Però si è riusciti ad isolarlo alle sole adiacenze che andarono distrutte. La causa dell'incendio pare dovuta ad una scintilla provocata da una valvola della conduttura della luce elettrica. I danni non sono precisati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura - Ore 9: 738,06; ore 15: 738,04; ore 21: 738,32.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 4,4 Minima + 2,0

Piazza Castello — Valle giardi al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 5,5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 2,5

25 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 49; tramonta alle ore 16, minuti 51.

Giorno della luna 20°.

Stazione termometrica Rio Dalli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23 + 5.8
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 1,5

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 novembre 1907 — ore 16.

Azioni Banca d'Italia 1150, 1153, 1155.
» Banca Commerciale 712, 713, 714.
» Bancaria Italiana 121.
» Mediterranea 374, 373.
» Fiat 53, 52.
» Conclmi 479, 480.

Tutto per fine prossimo.

In Borsino vivo animazione sulla Banca d'Italia, che segna un forte progresso dai prezzi di stamane. Migliori le Comit e la Bancaria, ma alquanto trascurate. Sostenute pure le Conclmi ed assai ricercate. Sui prezzi fermissimi di Genova si ebbero qui pure alcune contrattazioni in azioni Eridania da 790 a 812.

Siamo informati che il Credito Italiano, avendo recentemente assunto diecimila obbligazioni Conclmi al 4 e mezzo per cento, da lunedì, 25 corr., queste verranno messe in vendita a L. 500, più gli interessi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % per contanti 103 32.
» » 3 3/4 % per fine corr. 103 30.
» » 3 1/2 % per contanti 102.

Banca d'Italia 1145 — Credito Fondiario 538 — Banca Commerciale 701 — Credito Italiano 515 — Banco Roma 107 50 — Ferrovie Meridionali 650 — Tramways 260 — Acqua Marcia 1440 — Gas 1070 — Condotte d'acqua 563 — Elba 413 — Ansaldo 236 — Ferriere Italiane 242 — Metallurgica Italiana 136 — Piombino 229 — Antimonio 165 — Miniere Lignitifere 80 — Montecatini 208 — Immobiliare 265 — Beni stabili 250 — Impresa Fondiario 78 75 — Fondi rustici 165 — Carburo 1070 — Kerka 447 — Valsugana 175 — Prodotti azotati 225 — Elettro-chimica 80 — Prodotti chimici 175 50 — Forni elettrici 75 — Romane solfati 50 — Estrattive 60 — Zuccheri Romani 62 — Molini Pantanella 77.

Per fine dicembre: Banca d'Italia 1150 — Carburo 1080 — Kerka 453.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari abbastanza numerosi e con discreta ripresa quasi generale. La Banca d'Italia da 1129 progredì 1138; la Commerciale fece 701, 708, 705; il Credito 512, 513; la Bancaria da 119 a 118; la Terni 1185, 1182; le Vizzola 1125; l'Unione Conclmi da 477 a 478; le Edison 570, 572, 574. La fermezza si mantenne durante tutta la riunione stazionaria a 103 35 liquidazione. I cambi pure non ebbero variazioni importanti.

Borsa ufficiale, ore 16. — Sorta, generale e logico precedente ogni l'aumento su tutti i valori; più intenso poi sui migliori. Debellata la paura, il buon senso cominciò a prevalere portando così i titoli al loro meritato valore. Maggiormente beneficiate la Banca d'Italia da 1129 a 1141, 1143; le Terni da 1183 a 1210; le Americane da 247 a 251; le Distillerie da 131 a 136; le Vizzola da 1036 a 1045; le Savona da 332 a 336; le Elba da 402 a 412; le Rubattino da 453 a 457. La maggior attenzione è stata rivolta alle Edison, che da 572 progredirono a 580, e alle Bancarie, che, sfiorato un 110, ragginnsero 123.

Variazioni insignificanti per la Rendita ed i cambi.

Avendo il Credito Italiano assunto recentemente 10.000 obbligazioni dell'Unione Conclmi al 4 e mezzo per cento, da lunedì, 25 corr., queste verranno messe in vendita a L. 500, più gli interessi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 103 42 — Banca 1143 — Comit 707 — Credito 512 — Bancaria 121 — Meridionali 641 — Mittel 371 — Rubattino 460 — Raffinerie 332 — Industrie 256 — Eridania 783 — Terni 1210 — Armstrong 231 — Elba 408 — Savona 328 — Molini 138 — Sumolerie 165 — Carburo 1080 — Kerka 450 — Impresa 80 — Italo 52 — Rapid 16 — Officine 428 — Voltri 335 — Banco 127 — Antimonio 165.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 novembre 1907.

Torino	89	48	45	77	17
Bari	87	50	26	8	28
Firenze	67	83	7	11	89
Milano	8	58	50	23	17
Napoli	76	58	12	80	15
Palermo	40	14	68	25	86
Roma	8	22	39	85	1
Venezia	31	61	87	27	76

ULTIME NOTIZIE

La ricostruzione di un arditissimo tentativo.

Parigi, 24, ore 10.

L'inchiesta compiuta a proposito dell'attacco del treno sulla linea di Orleans ha condotto a questi risultati: I tre banditi erano miratamente ragguagliati sopra la missione speciale affidata quotidianamente al capo di quel treno diretto notturno, cioè quella solamente di riportare a Parigi le casse di denari raccolti in alcune stazioni del percorso: fu per ciò che a quel treno solo — e ne avevano ben donde — i malfattori si attaccarono! Due volte già in questa medesima settimana avevano tentato, senza riuscirvi, il medesimo colpo.

Il colpo era stato abilmente preparato e studiato da molto tempo, come lo prova la falsa chiave ritrovata sopra la ferrovia dopo la loro fuga, chiave falsa e di un modello specialissimo che permise loro, mentre il treno era in moto, di aprire il furgone in cui Félino e Taldir vegliavano sulla cassa dei denari.

I tre banditi erano certi della riuscita; solo la presenza inattesa del fattorino Félino col capo-treno Taldir li costrinse a modificare momentaneamente il disegno che avevano elaborato ed affrettare lo scioglimento delle cose.

Se l'identità dei tre malfattori rimane ancora sconosciuta, si sono potute però seguire le loro tracce dalla prima apparizione ad Etampes fino a quando per la prima volta tentarono il colpo, combinato da molto tempo.

Erano le 23.38 della scorsa domenica: tre viaggiatori scendevano alla stazione di Etampes dal treno proveniente da Orléans e si presentavano all'uscita dei quai. Tutti e tre erano correttissimamente vestiti: uno, di statura superiore alla media, portava ad armacollo, sotto un grande *pardessus* grigio da automobilista, una bisaccia nera che sembrava vuota. Poteva avere 30 anni; gli altri due erano più giovani ed anche più piccoli di statura; non avevano bagagli. I loro tre biglietti erano stati presi ad Orléans con destinazione di Parigi. L'impiegato preposto all'uscita dei viaggiatori fece loro notare che questi biglietti non davano loro diritto a fermarsi lungo il viaggio. Il più anziano dei tre viaggiatori disse: « Non ci fermiamo che una sola ora ad Etampes: il tempo necessario, cioè, di recarci a visitare un mio cugino ammalato ».

L'impiegato cedette, e quattro ore più tardi, alle 3,15 antimeridiane, l'impiegato vedeva di ritorno i tre viaggiatori, che quasi subito riprendevano il treno per Parigi. L'impiegato aveva già dimenticato questo lieve incidente, quando due giorni più tardi, mercoledì, sempre al treno delle 23,15, vide discendere dal treno di Orléans i tre medesimi viaggiatori. Questa volta i loro biglietti erano a destinazione di Etampes; il più alto portava ancora ad armacollo la sua bisaccia nera. Tutti e tre, senza badare all'impiegato, consegnarono i loro biglietti ed uscirono dalla stazione e si posero per via oscure di Etampes.

Verso le 6,30 antimeridiane i tre uomini andavano a battere alla porta di un albergo vicino alla stazione, tenuto da certo Charnel. Erano coperti di fango e sembravano sfiniti dalla fatica. « Arriviamo da Orléans, — dissero essi, — ripartiremo per Parigi questa sera. Datici una camera a due letti, affinchè possiamo riposarci. Faremo colazione nel pomeriggio, verso le 15 ».

Il Charnel diede loro una camera, nella quale i tre individui si rinchiusero. Non li vide più che verso le 16 del pomeriggio; allora fecero un pranzo succulento; poi, alle 17,30, dopo aver pagato il loro conto, si diressero verso la stazione e, senza avvenga annunciato, presero posto sul treno di Parigi. Ora, i tre uomini erano gli stessi che l'impiegato aveva visto discendere la domenica precedente e poi alcuni giorni dopo, all'arrivo del treno di Orléans. Che avevano fatto durante quelle notti? Chi potrà dirlo? Una persona nondimeno li ha visti: è un venditore di verdura, certo Marin, che verso le 4 antimeridiane, quando precisamente il diretto Tolosa-Parigi aveva lasciato la stazione di Etampes, scorse con i suoi carri carichi di legumi la strada da Etampes a Etrechy. Di fronte alla cancellata del castello di Fours, aveva incontrato quegli tre individui, che carro riprendevano il cammino della città.

Era là, di fronte alla cancellata, che due giorni più tardi doveva accadere l'ultima aggressione. Questa data basta a far comprendere quale fossero i propositi dei banditi: la linea ferrata, in quel luogo, è in riparazione: i treni sono quindi costretti a rallentare la loro corsa. Questa fu la circostanza che indusse a scegliere quel punto piuttosto di un altro. Indubbiamente, meditavano di approfittare del rallentamento del treno per saltare nel treno, rubare i valori e quindi fuggire.....

Perciò due volte di seguito, domenica e mercoledì, ripercorsero ad Etampes e si recarono subito al luogo stesso scelto per il loro misfatto. Ma la velocità del treno era più grande che non avessero creduto, e non riuscirono a saltare sopra il marciapiede dei vagoni e dovettero rinunciare, per quelle due notti, alla loro spedizione.

Allora i tre uomini decisero di modificare sensibilmente il loro piano primitivo. Giovedì, verso le 13, sbarcarono nuovamente tutti e tre alla stazione di Etampes, e quasi subito ripresero tre biglietti a destinazione di Chamarande, e vi arrivarono alle 14,17. Durante il tragitto la fisionomia dei più grande si era modificata sensibilmente. Al suo arrivo alla stazione il suo mento si munì di una barba posticcia.

I suoi due compagni coi cappelli sugli occhi lo seguivano a poca distanza. Invece di attendere il treno al suo passaggio avevano preso posto alla sua partenza da Etampes e apprestarono poi del suo rallentamento all'altezza del castello di Fours per andare lungo il marciapiede fino al furgone ove si doveva, a quanto essi pensavano, trovare solo il capo-treno, che essi speravano di poter imbavagliare e legare facilmente. Invece vi trovarono anche il fattorino.....

Voci gravissime e smentite ufficiose sulla situazione al Portogallo.

Madrid, 24, ore 10.

I viaggiatori arrivati da Lisbona hanno messo in giro voci, la cui veridicità è impossibile a controllarsi. Essi dicono che coloro i quali vorrebbero l'abdicazione del Re hanno fatto avanzare a tal punto le loro trattative col Principe ereditario che questi, in seguito ad una intervista col padre, nella quale espose l'urgente necessità di cambiamenti nella politica, è stato punito da re Carlos ed inviato al castello di Villaviciosa, a cento chilometri da Lisbona. Secondo un'altra versione, il Principe ereditario si troverebbe d'accordo coi partiti di Opposizione, e accetterebbe, senza però cooperarvi, le conseguenze dell'abdicazione paterna.

Queste voci non possono essere accolte se non con beneficio d'inventario, ma, data la gravità delle circostanze, è opportuno segnalarle.

Parigi, 24, ore 10.

La Legazione del Portogallo a Parigi comunica ai giornali la Nota seguente: « Le notizie sparse da qualche giornale, su pretese discordie, che sarebbero avvenute tra il Re ed il Principe ereditario, sono assolutamente infondate. Queste notizie, come quelle che si fanno correre, circa le cosi delle violenti misure prese dal Governo, sono affatto tendenziose, e non hanno altro scopo se non quello di creare una situazione difficile. Il Governo si è limitato ad adottare misure contro gli anarchici ed i provocatori di disordini, ed a sospendere momentaneamente alcuni giornali, che li incoraggiavano ».

Parigi, 24, ore 10.5.

Un ex-ministro portoghese, arrivato da Lisbona ieri sera, diede al *Gil Blas* le informazioni seguenti sulla situazione del Portogallo. Secondo lui, la situazione è estremamente grave, e la guerra civile è allo stato latente, non volendo il Re separarsi da Franco. Gli ufficiali sono in maggioranza anti-governativi.

Anche gli Stati Uniti!

Ci telegrafano da New York, 24, ore 6.30:

Il contrammiraglio Mason, capo dell'Ufficio d'artiglieria, insiste vivamente nel suo rapporto annuale al segretario della marina sulla necessità di una legge che autorizzi l'acquisto di materiale di artiglieria: proiettili, polveri, torpedini, all'estero; ma solo in quantità limitata e soltanto quando sia manifestamente nell'interesse degli Stati Uniti di agire in questo modo. Egli chiede anche che questo materiale sia esente da dazio di entrata. Il motivo dato in appoggio a questa domanda è l'impossibilità di trovare industriali americani che siano in grado di fornire questo materiale in un periodo di tempo ragionevole.

Le prime discordie fra i deputati russi.

Pietroburgo, 24, ore 2

Gli ottobristi ed i monarchici non hanno potuto mettersi d'accordo sulla compilazione del testo dell'indirizzo all'Imperatore. Il principe Volkonsky, che presiedeva l'adunanza, ha quindi fatto volgere la discussione sopra questioni di secondaria importanza, temendo si sollevassero gravi incidenti. Voleva così rinviare la lettura del testo alla seduta di martedì, sperando che si potrebbe pervenire ad un accordo definitivo. Ma vi è luogo a temere che ogni accordo sia impossibile. I monarchici rifiutano di cedere su questo punto. E' probabile che l'Estrema Destra rifiuti di prendere parte al voto, e presenti separatamente un indirizzo. Una disunione dei gruppi moderati è da prevedere anch'essa, poichè i cadetti, operando destramente, hanno attirato verso di sè numerosi ottobristi.

Può un consigliere romano repubblicano far l'assessore?

Roma, 24, ore 10.

Si verifica un curioso contrattempo per la seduta che terrà domani sera il nuovo Consiglio comunale di Roma, seduta nella quale si sarebbe dovuto procedere all'elezione del sindaco e della Giunta. Come è noto, tanto il sindaco quanto la Giunta saranno un'emanazione del blocco popolare, trionfatore nelle ultime elezioni. L'elezione della Giunta è stata però rinviata a mercoledì sera, in seguito ad un disaccordo manifestatosi tra i consiglieri repubblicani eletti il 3 novembre. Perciò domani non si procederà solo alla nomina del sindaco nella persona del comm. Ernesto Nathan ex-gran maestro della Massoneria italiana.

Il dissaccordo tra i consiglieri repubblicani deriva dalla possibilità o meno per i consiglieri stessi di partecipare alla nuova Giunta. Ieri sera si riunirono i rappresentanti del Consiglio generale del partito repubblicano per deliberare intorno a questa questione. Aperta la discussione, diversi oratori si pronunciarono in senso affatto diverso: alcuni, cioè, erano per la partecipazione alla Giunta, altri per combatterla, ricordando precedenti deliberazioni. La discussione essendosi protratta molto a lungo senza che si sia addivenuto ad una conclusione, prevalse il concetto di rinviare la discussione ad una nuova adunanza, che si terrà domani, alle ore 18, con la partecipazione di tutti i repubblicani di Roma. Si farà in questa riunione un *referendum*, nel quale verrà deliberato intorno all'opportunità che i consiglieri repubblicani entrino o meno nella Giunta.

Manifestazioni anticlericali a Roma

Roma, 24, ore 10.

La Questura ha preso grandi precauzioni per il trasporto funebre del repubblicano Angelo Biasi, socio dell'Associazione anticlericale « Giordano Bruno », morto all'ospedale di Santo Spirito. Gli anticlericali di Roma vogliono compiere, in occasione di questo funerale, che avrà luogo oggi nel pomeriggio, la manifestazione, proibita dalla Questura, per la commemorazione pubblica di Monti e Tognetti organizzata dall'Associazione « Giordano Bruno ». Una commemorazione di Monti e Tognetti venne però già tenuta ieri sera in forma assolutamente privata in seguito alla accennata proibizione della Questura. Venne letta la sentenza del Supremo Tribunale in data 6 dicembre 1868, che condannava Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti all'ultimo supplizio. Durante la commemorazione il quartiere di Borgo, vicino al Vaticano, dove era tenuta la commemorazione, era in completo stato di assedio. La Questura aveva riempito di truppe le caserme, e aveva scaglionato cavalleria, granatieri e bersaglieri nelle piazze e vie adiacenti al Vaticano.

La riunione si scioise senza incidenti. Si teme però che avvengano incidenti durante i funerali di oggi. I giornali conservatori muovono qualche osservazione intorno alla cerimonia che si vorrebbe oggi compiere: essi affermano che, mediante un compenso, gli anticlericali hanno indotto la moglie del Biasi a chiedere alla Direzione dell'Ospedale di Santo Spirito di lasciare a disposizione della famiglia il cadavere, per farne oggi il trasporto col concorso degli elementi socialisti repubblicani ed anarchici. Gli stessi giornali osservano poi essere poco opportuno il concetto di dare tanta solennità al trasporto della salma del repubblicano Biasi, essendo egli stato condannato il 24 gennaio 1905 a tre anni di carcere per rapina, pena che terminò di scontare solo il 9 settembre scorso.

Due circolari del ministro dell'interno.

Roma, 24, ore 9,15.

Il ministro dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti sui servizi di assistenza sanitaria e di vigilanza igienica. Il ministro desidera essere informato di quanto è stato fatto in seguito alla emanazione del regolamento 15 luglio 1906 per l'esecuzione della legge 22 febbraio 1903: Se per i Consorzi aventi per iscopo servizi di assistenza sanitaria sia stato provveduto alla costituzione delle rispettive rappresentanze in conformità alle nuove norme in vigore; se siano stati formati gli elenchi dei poveri aventi diritto a cure e medicine gratuite; se sia cessato di provvedere al servizio farmaceutico mediante farmacie comunali o consorziali, e se il Consiglio provinciale sanitario abbia stabilita la tariffa speciale; se i Comuni adempiano all'obbligo di dare medicinali gratuiti ai poveri, e se si sia dovunque provveduto all'appalto del servizio; se siano stati formulati i regolamenti di servizio per gli ufficiali sanitari; se e come si sia provveduto alla istituzione dei Laboratori comunali o consorziali di vigilanza igienica e al loro regolare funzionamento amministrativo, e infine circa la prescritta revisione dei capitolati di condotta in vigore.

Il Ministero dell'interno ha inviato pure una circolare ai prefetti sull'eccedenza dei limiti normali della tassa di famiglia e sul bestiame, richiamando l'attenzione su di un più attento esame da parte delle Prefetture e delle Giunte provinciali, affinchè ogni eccezionale aggravio di dette tasse sia previamente autorizzato con regio decreto, sentito il parere del Consiglio di Stato, come è prescritto. Non tutti i Comuni osservano le disposizioni provinciali, e così gli inasprimenti dei due tributi vengono attuati senza le garanzie e le sanzioni prescritte, e tanto più necessarie in quanto che non sempre i Comuni sorgono ricorrere alle eccedenze eschisivamente allo scopo di sopperire ad impreseindibili necessità di bilancio.

Augusto e Giannina Murri al reclusorio di Oneglia.

Lucca, 24, ore 8.

Due sole volte all'anno è concesso ai parenti dei reclusi di visitare i loro cari. L'intervista avviene attraverso due grate che distano un metro tra loro.

Il prof. Augusto Murri e la signora Giannina si sono recati di questi giorni a visitare il loro figlio nel reclusorio di Oneglia. Prima avevano visitato Pisa, accompagnati dal collega Angelo Ruggeenti, il quale pubblicherà una lettera diretta dalla signora Giannina Murri, da cui estraggo questo brano:

« Appena ci vide, — scrive la povera madre, — diventò rosso rosso per l'emozione forte, e poi tornò del suo colore naturale e cominciò a parlare di tante cose, in modo però giusto e sensato. La sua salute è buona, tranne alcuni dolori reumatici, che spesso risente alle gambe. Ci siamo trattenuti a parlare con lui un'ora e mezzo. Col signor direttore prima del colloquio ci trattenemmo circa mezz'ora. Egli lodò la buona condotta di Nino, ci assicurò che la notizia del tentato suicidio è assolutamente inesatta, e ci accolse con maniera cortese. Ci fu impossibile fare a meno del commosso il più piccolo passo. E ancora l'impressione dolorosa di vedere in quell'infame luogo un'anima così generosa e buona. Le lacrime che versai fino a poco tempo fa si esauriscono. Diventai come una statua di marmo. Dopo aver veduto quel mio caro, dietro a quelle grate, a quei ferri che mi separavano da lui, non potei più trattenere le lacrime. Sento ancora nelle mie orecchie quella sua voce fioca. Il suo fare rassegnato e adattabile ci fece un senso tale di pietà, che, come le ho detto, io non ne più trattenere le lacrime e penso a lui..... ».

Una gravissima conseguenza della mancanza di carri ferroviari

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 16:

Giungono da Valdarno gravissime notizie. Il Consiglio di amministrazione delle miniere lignitifere, che forniscono lavoro a migliaia di operai, prese la seguente deliberazione: « L'esercizio delle miniere tutte di San Giovanni, Figline e Cavriglia, è sospeso, dal 2 dicembre, fino ad epoca indeterminata ».

La gravissima deliberazione fu presa per mancanza di vagoni e per l'insufficienza del servizio ferroviario. La Società ricorda, nel testo della sua deliberazione che, avendo ordinazioni per tonnellate 210,000 circa, in complesso non può consegnare o spedire se non tonnellate 139,000; che per ciò, la Società avendo un'immobilizzazione ingente di merce, non può più continuare ad accumulare la sua produzione. Queste notizie impressionano, trattandosi di una zona industriale interessante, e se mendosi, per le condizioni di migliaia di operai, a cui mancherebbe il lavoro. Si augurano solleciti provvedimenti.

Un bel "chèque"!

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,10:

Il segretario dell'Ambasciata di Russia ha consegnato ieri mattina all'ambasciatore del Giappone un *chèque* di 121 milioni 311 mila franchi, somma che rappresenta la differenza dovuta dalla Russia al Giappone per le spese da questo sostenute per il mantenimento dei prigionieri russi catturati durante la guerra russo-giapponese.

Lo *chèque* più importante però che sia stato mai emesso finora è quello rimesso al ministro del Giappone dalla Banca d'Inghilterra come primo versamento dell'indennità di guerra dovuta dalla Cina al Giappone in seguito alla guerra del 1895. L'ammontare di quello *chèque* fu di 275 milioni 221,875 franchi. Il secondo versamento fu poi pagato per mezzo di un *chèque* di 203 milioni 025 mila franchi.

La grave disgrazia d'un carrettiere

E' stato ricoverato, alle ore 12, all'Ospedale di San Giovanni certo Michele Ronco, il quale, cadendo da un carro, si era fratturato il cranio. Venne giudicato in pericolo di vita.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana « Impresa Teatrali »), ore 15,30: *Amica*, dramma lirico in due atti, di Paolo Berri, versioni ritmica di Giovanni Targioni-Tozzetti, musica del maestro Pietro Mascagni; *Sirbo*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri, di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco; ore 20,45: *Manon*, opera in tre atti di G. Massenet (seconda rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Gallignani e C.), ore 15: *Le pillole d'Ercole*, commedia in tre atti di Hennequin; ore 20,45: *Cocotte e C.ie*, azione comica in tre atti di Hennequin e Valabregue. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Italiana Calabresi - Severi, diretta da Orsola Calabresi), ore 15: *Amore senza stima*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari; ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*, dramma in cinque atti di G. Ohnet. — L. 0 80.

TEATRO BALDO (Compagnia d'operette di La Marosa), ore 15,30 e 20,45: *Il viaggio di Suzette*, operetta in tre atti, musica del maestro Leon Vasseur. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cluiberti), ore 15,30: *I parenti di mia fidanza*, commedia in tre atti di G. Barlotti; *Mare Lucia*, dramma in un atto di V. Bersezio; ore 20,45: *La fa sola*, dramma in cinque atti di Luigi Pietracqua. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15: *La voce della notte*, dramma in cinque atti di Amilcare Solferini; ore 20,45: *Garpagnac, il principe dei mendi*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. Molina e L. Rapetti-Morelli), ore 15: *La campana della via Pom*, dramma in sette atti; ore 20,30: *I pirati della Savana*, dramma in cinque atti. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Il Biondin; La Geisha; Eroiche all'inferno*. L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50 (ultimo giorno).

AMBROSIO DIO

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Maccaferri, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra, è collocato a disposizione del Ministero della guerra — Croce, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra, cessa di essere a disposizione ed è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra — De Bosis, capitano addetto al Comando del Corpo di stato maggiore, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Bagnani, maggiore capo di stato maggiore della Divisione militare di Piacenza, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Comando del Corpo di stato maggiore — Baseri, capitano addetto all'Istituto geografico militare, è trasferito addetto al Comando della Divisione militare di Piacenza — Verri, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Cuneo, è trasferito all'Istituto geografico militare.

ARMA DEI CARABINIERI.

Ribotti, tenente nella legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Frascati, legione di Roma — Ferrari, tenente nella legione di Verona, è trasferito alla Tenenza di Comacchio (legione di Bologna) — Troiano, tenente nella legione di Napoli, è trasferito al R. Arsenale di Spezia (legione di Torino) — Bartoli, tenente nella legione di Verona, è trasferito a Torre Annunziata (legione di Napoli) — Posavento, tenente nella legione di Bologna, è trasferito all'Arsenale di Venezia (legione di Verona) — Calpario, tenente nella legione di Roma, è collocato a disposizione della legione di Roma.

ARMA DI FANTERIA.

Sussarello, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Napoli, è collocato in riforma — Piola, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere nella disposizione indicata ed è trasferito nel 6.o bersaglieri — Pavese, capitano nel 58 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno.

Sora, capitano dell'11 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Derege-Donato, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 37 fanteria — Cassata, capitano in aspettativa per infermità incontrate in servizio a Bologna, è richiamato in servizio presso il 57 fanteria — Per Veronesi, capitano in aspettativa speciale per un anno a Napoli, l'aspettativa stessa è prorogata di un altro anno — Cardonati, capitano nel 58 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Maculani, capitano nel 2.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Per Nolli, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti in servizio per due anni a Roma, l'aspettativa stessa è prorogata per un altro anno — Cassinis, maggiore nel II reggimento bersaglieri, è trasferito al 7.o bersaglieri — Cei-Rigotti, maggiore nel 7.o bersaglieri, è trasferito al 12 id. — Zoppi, capitano aiutante di campo della Brigata *Verona* (85.o reggimento), è trasferito colla stessa carica alla Brigata *Como* (23 e 24 fanteria) — Tibi, capitano aiutante di campo della Brigata *Como*, è trasferito con la detta qualità alla Brigata *Verona* — Russetti, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Napoli, è trasferito al II fanteria — Pozzo, capitano nel 60 fanteria, è trasferito nel 92 fanteria — Venanzi, capitano nel 92 id., è trasferito al 59 id. — Provale, capitano nel 25 id., comandato al Comando del III Corpo d'armata — Buzio, capitano nel 20 fanteria, comandato alla Divisione militare di Salerno — Alovisi, capitano nel 23 fanteria, comandato alla Divisione militare di Brescia, Allisey, capitano nel 3.o alpini, comandato al I Corpo d'armata, Strumia, tenente nel 75 reggimento fanteria, comandato al II Corpo d'armata, Brioschi, tenente nel 7.o bersaglieri, comandato al IV Corpo d'armata, cessano di essere comandati come contro — Cravero, tenente nel 1.o fanteria, comandato alla Divisione militare di Roma, cessa di essere comandato come contro ed è trasferito al 46 fanteria — Bono, tenente nel 5.o alpini, comandato alla Divisione militare di Piacenza, Del, tenente nel 44 fanteria, comandato alla Divisione militare di Genova, Paladini, tenente nel 79 fanteria, comandato al X Corpo d'armata, cessano di essere comandati come contro — Questi, tenente nel 3.o bersaglieri, Marrubini, tenente nel 64 fanteria, sono trasferiti nel R. Corpo delle truppe coloniali — Niccolini, tenente nel 1886 fanteria, è trasferito al 53 id. — Barraco, tenente nell'87 fanteria, è trasferito all'86 fanteria — Mastrocinque, tenente nel 61 fanteria, è dichiarato idoneo agli esami di concorso ed è ammesso alla Scuola di guerra, alla quale viene comandato.

ARMA DI CAVALLERIA.

Per Spada, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi a Torino, l'aspettativa è prorogata di quattro mesi — Per Durelli, sottotenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per dicianove mesi a Napoli, l'aspettativa è proregata per altri sei mesi con la perdita dell'anzianità — A Marsaglia, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a San Remo, l'aspettativa è prorogata per altri otto mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cornaro, capitano nel 1.o reggimento artiglieria da fortezza, comandato al Comando del Corpo di stato maggiore, Piccone, capitano nel 3.o reggimento artiglieria da costa, comandato al Ministero della guerra, Serra, capitano nel 17 artiglieria da campagna, comandato al Comando della Divisione militare di Novara, Gatti, tenente nel 4.o reggimento artiglieria da campagna, comandato al Comando della Divisione militare di Torino, cessano di essere comandati come contro.

ARMA DEL GENIO.

Nicolenti-Altimari, maggiore incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra, cessa da tali funzioni ed è destinato al 5.o regg. genio (minatori) — Panetto, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Genova, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso la Direzione del genio a Firenze — Bachelet, sottotenente della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è promosso tenente con la riserva di anzianità, avendo compiuto con successo il corso degli studi presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, e destinato al 1.o reggimento genio.

Manini, tenente-colonnello presso la Sottodirezione del genio di Cuneo, è trasferito alla Direzione del genio di Ancona — De Antoni, maggiore nel 3.o regg. genio, è trasferito al Comando del Genio di Torino.

CORPO SANITARIO.

Saviozzi, sottotenente medico presso il 53 reggimento artiglieria da campagna, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento, ed assegnato al Distretto di Livorno — Gillone, tenente medico presso il 4.o alpini, è trasferito al 50 reggimento fanteria — Molinari, tenente medico presso l'Ospedale di Alessandria, è trasferito al 10 reggimento bersaglieri — Zara, tenente medico presso il reggimento cavalleggeri *Guide*, è trasferito all'Ospedale di Padova — Scarzella tenente medico presso l'Ospedale di Padova, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Guide* — Pomini, tenente medico presso il reggimento cavalleggeri di *Padova*, è trasferito all'8.o reggimento artiglieria da campagna — Margara, tenente medico presso l'Ospedale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Alessandria — Magnaghi, tenente medico presso il 4.o reggimento bersaglieri, è trasferito all'Ospedale di Torino.

CORPO CONTABILE.

De Marchi, tenente contabile all'Ospedale di Piacenza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi.

I seguenti sottotenenti contabili sono promossi tenenti contabili, continuando nell'attuale reggimento: Biondi, presso il 38 fanteria; Tardiola, presso il 54 fanteria; Fusco, tenente contabile presso l'11 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 6.o reggimento fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

I seguenti sott'ufficiali del Regio Esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 4.a classe, con la destinazione per ciascuno indicata: Mottion, alla Direzione del Genio di Alessandria; Bardesono, al Distretto di Torino; Patetta, al reggimento Genio; Gatto, al Distretto di Pinerolo; Orefice, ufficiale d'ordine presso la Brigata Genio ferrovieri, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio; Bartoli, ufficiale d'ordine presso l'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova è trasferito alla Direzione antecnoma del Genio di Piacenza, per sua domanda; Ricci, ufficiale d'ordine presso la Direzione d'artiglieria di Alessandria, è trasferito al Comando della Divisione di Alessandria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Malinverni, tenente medico del Distretto di Pinerolo, presso il 5.o regg. artiglieria da campagna (Veneria Reale), cessa di appartenere al ruolo di complemento per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado e la stessa anzianità, per sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del Corpo stesso, ed assegnato per la mobilitazione alla Direzione di sanità del I Corpo d'armata.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti, con lo stesso grado e la stessa anzianità, per loro domanda, nel ruolo degli ufficiali della riserva nel Corpo stesso: Cacciamali, del Distretto di Bergamo, della Direzione di sanità di Torino; Magnavacchi, del Distretto di Reggio Emilia, della Direzione di sanità di Genova; Viana, del Distretto di Novara, della Direzione di sanità di Torino.

I seguenti aspiranti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Carbona, del Distretto di Torino, del 1.o regg. d'artiglieria da fortezza (Torino); Bruschi, del Distretto di Firenze, della Direzione di artiglieria di Alessandria.

Cesano, sottotenente di fanteria, del Distretto di Cuneo, Deposito del 2.o alpini, è chiamato in servizio, senza assegni, per giorni 45, presso il 2.o alpini, per sua domanda — Becchi, sottotenente di fanteria, del Distretto di Torino, Deposito di Torino, è incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza pronunciata dal Tribunale Civile e Penale di Torino, in data 30 aprile 1904, e passata in giudicato, per reato di furto qualificato.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

Bertola, tenente-colonnello medico, del Distretto di Cuneo, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme.

Provvedimenti militari.

INVII IN CONGEDO ANTICIPATO.

Il Ministero della guerra ha ordinato che siano inviati in anticipato congedo illimitato di prima categoria di cui appresso:

1. I militari di tutte le Armi e Corpi, i quali si trovano in una delle seguenti condizioni, e ne facciano domanda ai relativi comandanti di Corpo:

a) Quelli della classe 1885, con ferma di tre anni, compresi, ben inteso, i volontari ordinari che impresero isolatamente il servizio dal 1 marzo 1905 sino a tutto novembre 1905, giorno precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1885, man mano che vengono a compiere i 22 mesi di effettiva permanenza sotto le armi;

b) Quelli della classe 1886 ascritti o designati per la ferma di due anni, inclusi, si intenda, i volontari che impresero il servizio dal 9 marzo 1906 fino a tutto il giorno 18 ottobre 1906, giorno precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1886, man o mano che vengono a compiere i 22 mesi di effettiva permanenza nelle armi;

c) quelli delle classi e forme suddette che, avendo servito prima del loro concorso alla leva per almeno sei mesi quali militari presceiti dal servizio e che non poterono, pel paragrafo 846 del regolamento sul reclutamento, essere trasferiti alla classe anteriore a quelli che, per avere servito per più di sei mesi e meno di 18, ottennero il trasferimento di una classe.

Il licenziamento dal servizio di questi ultimi militari sarà effettuato il giorno in cui, relativamente per il servizio prestato prima del loro concorso alla leva con quello prestato dopo, vengono a compiere i 22 o 22 mesi di effettiva permanenza alle armi, a seconda se trattasi di militari della classe 1885, con ferma di tre anni, o di militari della classe 1886, con la ferma di due anni.

2. Saranno inoltre inviati in congedo per anticipazione i militari di prima categoria con ferma di tre anni che in applicazione all'art. 130 della legge sul reclutamento furono o saranno trasferiti alla classe del 1885, e quelli colla ferma di due anni che per la stessa ragione furono trasferiti alla classe del 1886, allorchè contino rispettivamente 33 o 22 mesi di servizio effettivo sotto le armi.

PER L'EQUITAZIONE MILITARE.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che il Re concesse alla Società degli *steeples-chases* d'Italia, anche nel 1906, un premio di 4000 lire, per una corsa straordinaria di militari, che si intitola: «Premio Reale». Tale corsa si effettuerà nel giorno 29 marzo 1906, all'Ippodromo delle Capannelle, di Roma, sul percorso delle *steeple-chases* nazionali (distanza 4000 metri), escluse le riviere in voltata.

Il medesimo giornale pubblica l'elenco degli ufficiali ammessi a prelevare un cavallo di agevolezza.

Un vivace incidente fra l'avv. Gambarotta e l'on. Rizzetti al Consiglio provinciale di Novara.

E' stato ed è tuttora oggetto di vivaci commenti l'incidente occorso durante l'ultima seduta del Consiglio provinciale, fra il consigliere avv. Guglielmo Gambarotta (dell'opposizione radico-socialista) e l'on. Carlo Rizzetti, che, nella sua qualità di vice-presidente, dirigeva la discussione generale sul bilancio preventivo 1906.

Parlava il consigliere Balsari sulla eterna e complessa questione della manutenzione stradale col sistema del cantoniere appaltatore, e l'on. Rizzetti, visto che l'oratore andava per le lunghe, lo richiamò a maggiore sobrietà, anche per non ripetere inutilmente nella discussione dei singoli capitoli.

La preghiera, che pure era civilta in forma cortese dal vice-presidente, urtò l'avv. Gambarotta, il quale in questi ultimi tempi si è fatto un acerbo oppositore alla Deputazione provinciale.

E, mentre nessuno se lo aspettava, egli insorse e lanciò all'indirizzo dell'on. Rizzetti queste testuali parole: «Mi lei non faccia l'avvocato della Deputazione».

Subito l'on. Rizzetti ravvisò a sè una immeritata ingiuria e protestò ad alta voce, dicendo: «Questa è una insinuazione che io respingo sdegnosamente».

Gambarotta si sbraccia. Lo investiscono vivamente numerosi consiglieri, il che provoca un incredibile baccano.

Cessati per un momento i rumori, l'on. Falcioni invita il consigliere Gambarotta a ritirare la frase ed a spiegare il suo pensiero nei riguardi dell'on. Rizzetti, al quale, dice, tutto il Consiglio professa la maggiore stima e rispetto.

Ma l'avv. Gambarotta non accoglie l'invito, per cui l'on. Rizzetti dichiara non essergli più possibile di continuare a presiedere il Consiglio, invano interpongono i loro uffici il senatore Faldella, il presidente della Deputazione, comm. Maggia, ed altri numerosi consiglieri.

Allora due correnti si manifestano. L'una per bocca del consigliere Rambaldi, per proposta di rinvio della seduta ad otto giorni; l'altra, a mezzo del consigliere Beltrami, propone invece che la seduta sia rinviata alla susseguente mattina. L'on. Rizzetti si rimette al Consiglio, ed in frattanto esce dall'aula, seguito da tutti i consiglieri, ad eccezione dell'avv. Gambarotta e del gruppo socialista.

Nell'antisala si odono i consiglieri discutere animatamente; mentre Gambarotta siede tutto solo al suo posto.

Il consigliere Beltrami prega i consiglieri usciti a rientrare nell'aula onde decidere sul da farsi.

Ritornati i consiglieri al loro scanni, viene presentato alla Presidenza un'ordine del giorno firmato Falcioni, Patriarca, Ricci ed altri. Falcioni vi premette calde parole di elogio all'indirizzo dell'on. Rizzetti, e l'ordine del giorno appunto riconosce in lui la correttezza e l'imparzialità, ed, esprimendogli in piena fiducia del Consiglio, lo invita a rimanere al posto così bene occupato.

Beltrami, a nome della Minoranza, dichiara che, per principio, questa si astiene dal voto.

Tutti i consiglieri però si alzano in piedi e plaudono all'on. Rizzetti, il quale, dicendosi deferente alla volontà del Consiglio, non solo acconsente a dirigere la discussione, ma fissa pure perchè la seduta prosegua.

E la seduta prosegui fino verso le 12; venne ripresa la successiva mattina e si protrasse fino a sera, totalmente occupata nell'esame del preventivo 1906, che venne approvato nelle risultanze finali di lire 2,151,095 30, con un aumento di lire 215,090 04 sul bilancio precedente.

Si credeva che l'incidente Gambarotta avesse avuto un seguito, ma ciò non avvenne.

Lo scioglimento dell'amministrazione comunale di Limone Piemonte.

Ci telefonano da Cuneo, 23, ore 10:

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Limone Piemonte (Cuneo), ed è stato nominato commissario regio il dottor Giuseppe Acutis, segretario di Prefettura.

Un industriale milanese che si uccide cadendo dalla bicicletta.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 3:

Stasera, alle ore 21, l'industriale Marchetti Fedele, di anni 45, abitante in via Ripamonti, percorrendo la via Mario Pagano in bicicletta, voleva frenare la propria macchina sul colpo. Il freno agiva infatti istantaneamente sulle ruote, ma il disgraziato ciclista veniva buttato in aria dal movimento brusco della macchina e cadeva a terra spaccandosi il cranio. E' stato trovato cadavere e trasportato al Cimitero.

Un persiano che si incatena per non lasciar Parigi.

Parigi, 23, ore 22.

Stamane, verso le 10,30, il signor Meryasouf Ibrahim, suddito persiano, si attaccò con una catena chiusa da un catenaccio al collo ed alla cintura al cancello della Legazione di Persia, allo scopo di attirare la pubblica attenzione. Egli rifiutò di dare le chiavi dei due catenacci agli agenti di polizia che furono obbligati a tagliare le catene con una tenaglia. In seguito, il persiano fu condotto al Commissariato di polizia del quartiere Cahillot. Alla Legazione di Persia, si danno le seguenti informazioni. Questo giovanotto è arrivato a Parigi tre mesi or sono, proveniente da Costantinopoli. Egli era venuto qui per curarsi, essendo ammalato di petto. Chiese alla Legazione di Persia che lo facesse ammettere all'ospedale e così fu fatto. Però egli fu sempre rinviato poichè, solo l'ambiente dei paesi più caldi poteva migliorare la sua salute. Così, noi lo esortammo a ritornare in Persia, ma egli vi si rifiutò sempre. Tuttavia, nei giorni scorsi, era stato deciso che egli sarebbe partito per il Cairo e, a questo scopo, gli fu data una certa somma di denaro per le spese di viaggio.

Quando il persiano ebbe in tasca il denaro, dichiarò tranquillamente che a nessun costo voleva più lasciar Parigi. Questa mattina, egli si era incatenato al cancello della casa nella quale si trova la Legazione ed il commissario di polizia lo ha fatto condurre al Commissariato. Ora, si farà il possibile affinchè questo povero giovane, il cui stato mentale deve essere momentaneamente turbato, sia rimpatriato.

Uno spaventoso scoppio di caldaia a Reims.

Ci telegrafano da Reims, 23, ore 24:

Oggi, alle ore 18, scoppiarono le caldaie di un tessificio. I locali ove si trovavano le caldaie crollarono. Vi sono morti e feriti. Si sgombrano le macerie per procedere al salvataggio.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

PALETOT-COSTUMI
FATTI a su MISURA
PER SIGNORA
COREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI SUCC. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Partiti Piazza Castello - TORINO - Vicini Albergo d'Europa

Prof. BOVERO Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolini, 8

CARTALETTERE di LUSSO, vera NOVITA' a modici prezzi
Cartoleria F. REGALDO
3 - Via Ospedale - 3

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, p. I, la Benemerita dall'esercizio elettrico presenta a' suoi corrispondenti.

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 43-51. Grande assortimento in tela, da prano, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 120 a 500, ecc.

Per Fanciulli Deficienti (Frenastenici) Istituto Educativo in VALPERGA CANAVESE
Chiedere programmi alla Direzione corso Francia, 75, Torino.

LIFTS OERLIKON ASCENSORI - MONTACARICHI
Premiata fabbrica, macchine speciali per impianti ad accumulatore, massimo garanzie. Progetti, preventivi gratis. Rappresentante Ing. L. BORELLA, Intra.

Per fine Liquidazione PIASTRELLE CEMENTO da L. 1,25 in più al Mq. TORINO - Via Juvara, 16 bis.

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Insegnamenti speciali
Consultazioni Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 33, 1° p. sonnit. Ore 9-10, 15-16, 18 1/2, 19 1/2. 120

LEVATRICE CASTAGNO
sicura pensione, allievi balia trasferito da via Lagrange, 42 in via Mazzini, 14, Torino.

DENARO 100 0/0
Dilettanti al lotto
riceveranno la lista chiave metodo perfetto 1907 una giocata di prova inviando vaglia L. 3. — Pacifico, San Secondo, 16, Torino.

COCK (Gas) L. 5,85 Cto
ANTRACITE (coltone) » 6,50 »
LIGNITE (mattonelle) » 4,80 »
FAGGIO (legna) » 4,50 »
MORETTES (legna) » 5,90 »
GILETTI A., via Massena, 12

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastiche in ferro, brande cricket per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Rebella e C., piazza Vittorio, N. 23, ang. via Napione.

Levatrice ADELAIDA Cirillo. Pensione particolari. Lire 40 in più. Cura segreta. Via San Massimo, 40.

Levatrice Gerelli Innocenta, approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi mit. — Via Monte di Pietà 22, Torino.

Cessione quinto tutta Italia
Impiegati Stato. Consiliari ecclesiastici, liquidazione in pochissimi giorni, int. 2,01 0/0. Pagani cessioni in corso: fanno anticipazioni. Professore PIERONI, via Orvieto, 6, Torino.

Esposizione Cappelli
eleganti per signora da lire 9 a 15.
ARDA MOARDI
via Principe Amedeo, 44, p. 2.o

Levatrice SALETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29 (Porta Susa). Dameli anni pensione per partorienti Cure segrete, prezzi a convenirsi

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di lusso commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di lusso Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI campionari esteri nazionali tessuti lana per donna. — Indirizzare offerte casetta *Haasenstein e Vogler*, Milano. c25809

LANA reclame per materassi L. 1,70 al chilo, lavata 3. BALESTRA Carlo, Finalmarina. c27334

PERSONE sane desiderose svernare bella riviera scrivano Collegio Civico, Alessandria. c26994

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AYRS (di Londra), Professore della lingua inglese, Via Roma, 20. 27422

CONTABILITA'. Corso accelerato lezioni pratiche. — Studio ragioneria, via Bagliani, 3. c27178

DATTILOGRAFIA, stenografia, insegnasi metodo rapidissimo. Copisteria macchina, centesimi 10 pagina. Via Marsini, 8. c27363

LEZIONI lingua tedesca, francese. Ripetizioni, conversazione, corrispondenza. — Via Pastrengo, 4. c26726

LEZIONI di bel canto. — Premiata maestra Bocco, corso Palestro, 2.

LEZIONI d'inglese per signorina. — Miss Frary, corso Oporto, 23. c26821

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA primaria Società Assicurazioni cerca abili produttori nei rami Incendio, Infortuni, Responsabilità civile, Vita. Condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 255 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27113

CASA Commerciale cerca giovane laureino 16 a 20 anni, abile ciclista, con perfetta conoscenza piazza Torino. — Scrivere cassetta 216 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27125

CERCANSI lavoranti sarto capista. — BERTINOTTI, via Arcivescovado, 2. c27126

CERCANSI abile lavorante sarta confezionista, buona retribuzione partite primaticcie. — Scrivere cassetta 224 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27165

CERCANSI lavoranti sarti casi, grandi, rimborso spese biglietto ferroviario. Casella postale 748, Genova. 27354 G

CERCASI donna servizio, sei ore giorno, cucinare. Scrivere FERRARI, fermo posta, Torino. c27555

CERCASI operaio ed apprendisti sentolai. Via Alberto Nota, angolo piazza Statuto. c27543

CERCO cameriera per signora sola. C. DOLLINGER, piazza Vittorio, 1. c27422

CERCA abile lavorante pellicciaio BERRINO, via Po, 7. Buone condizioni. c27402

CERCO cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c27304

CONVITTO Civico, Savigliano, cerca cameriere giovane, svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito. c27511

DITTA seria cerca pensionante in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. Scrivere cassetta 230 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27253

MECCANICO montatore pratico macchine litografiche ricercasi urgenza. — Società Industrie Grafiche, 3, corso Regina Margherita. c27297

OPERAIO abilissimo per fabbrica marmotte cercasi a massima ricercasi da importante stabilimento. Offerte con referenze e pretese Casella 5179, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 27130 B

NICHELLATORE provetto, nonchè pratico bagni argentatura, è ricercato da primaria Casa industriale di Torino. Buona retribuzione. Scrivere cassetta N. 233 G., *Haasenstein e Vogler* Torino. c27360

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito signorina istruita, bella calligrafia per lavori di studio corrispondenza commerciale. Perfetta conoscenza dell'italiano, francese. Scrivere pretese con referenze cassetta 247 G., *Haasenstein e Vogler, Torino.* c27351

FARMACISTA abile impiegherebbesi metà orario. — Scrivere Olcna, via San Donato, 45. c26533

FARMACISTI. Ammogliato, serissimo, intelligentissimo, referenze inoccepibili, accetterebbe interessamento farmacia, oppure viaggerebbe, conoscendo numerosissimi amici farmacisti Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, cerca persona onesta che seriamente capacità, non sfrutti infaticabile lavoratore. Dispone cauzione. — Scrivere cassetta 251 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27344

GIOVANE signorina, bella presenza, cerca posto dama compagnia. Scrivere CORINA, poste, Torino. 27340

GIOVANE, bella presenza, cerca posto cassiere, chauffeur. Ottime referenze. — Rivolgersi M. MONDO, via San Domenico, 24. c27356

RAGIONIERE, ventiseienne, pratico amministrazioni commerciali, conoscenza inglese, francese, cauzione, eccezionalmente cassiere, contabile. Referenze incontestabili. GIANI, Massa Saluzzo, 10, Torino. c27323

SIGNORINA compatibilmente casiere giornata in famiglia o albergo. Miti pretese. — Scrivere cassetta 210 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27062

SIGNORINA dattilografa cerca posto adeguato. Mitissime pretese. Offerta A. P. 50, posta, Torino. c27332

STUDENTE primo anno ingegneria, pratica elettricità, impiegherebbesi comunque pure ore giornaliere. Scrivere MARTUSCHI, posta. c27313

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI L. 500.000 garantite prima ipoteca ecclesiastica. Escludonsi mediatori. — Rivolgersi notaio Turretta, Torino. c26936

CERCASI 3-4 mila effettuare solido, lucroso esplosioni commerciali. Scrivere cassetta 243 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27306

FARMACISTI! Impellenti motivi famiglia cedo avviata farmacia Torino previo anche superficiale, parte nuova pagamento. Reddito dimostrabile. — Scrivere cassetta 189 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26906

FARMACIA unica, avviatissima, elegante, negozio Congregazione vendo sobborgo Alessandria. — Ilipa, Galliari, Torino. c27404

FARMACIA unica circondario Vercelli, reddito quattromila, due Congregazioni, alloggio gratuito, vendo subito seimila. Ilipa, Galliari, Torino. 27405

FARMACIA, grosso paese liguriano, forte reddito vendesi prezzo irrisorio. DELU', Torino. c25741

FARMACIA, distrito, fortissimo reddito, vendesi, affare ottimo. ASCHIEI, Milano, Fratelli Ruffini, 2. 27350 M

INDUSTRIALE disposto conferire stabilimento avviatissimo, fabbricati, terreni e dipendenze, cerca socio che disponga circa 40 mila lire per maggiore sviluppo azienda. Esclusi mediatori. Documenti visibili presso avvocato FIORITO, via Mercanti, 32. c27126

PERSONA attiva disponendo lire 30.000 cerca associarsi con socio ed avviare industria o commercio. — Scrivere cassetta 213 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27061

POSSEGGO forza 15-20 cavalli; desidererei associarmi per impianto industria. — Scrivere cassetta 197 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26963

SALUMERIA e commestibili clientela affezionata miglior centro Torino cedesi vantaggiosamente subito causa partenza. — Scrivere cassetta 78 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26621

SAN GIORGIO Canavese. Rinomati salumi e commestibili. — Piazza Centrale, vedova Petrini. c26604

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI o vendesi Carmagnola (Borgo Salsasio), comodità trentin, prezzo convenientissimo, casa civile 7 vani, giardino, orto, viti e forno da pane nuovo, tutto sistato. — Rivolgersi Restagno Pietro, macellaio, via Brunetta, 11; Torino (Fora Boarie).

CAUSA TRASLOCO vendo per 20.000 (re cento) mite, giardini, rustico, portinati, frutteto, vasti locali, adatto per impianti alberghi, Collegi, Convitti, Case di salute, splendida posizione ridente paese provincia Cuneo, mercato settimanale, affare ottimissimo, affittate, reddito netto 4 0/0, garantito, unica pubblicazione. Scrivere cassetta 220 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27543

CAUSA divisione vendesi casa 5 0/0 reddito lordo. 15,700, sumentabili. Avv. REVNERI, via Garibaldi, 22, dalle 17 alle 19. 27097

COMPRERREBBESI od affitterebbesi villa od appartamento, primo secondo piano, vasti numero circa per comunità religiosa. — Scrivere cassetta 26864, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26864

COMPRO casa costruzione moderna reddito 6 0/0 prezzo 200-250 mila, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 220 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27144

ISOLATO di 5200 mq. vendesi in via Nizza, in parte sopraelevabile e fabbricabile, e in parte da ricostruirsi. Rivolgersi signori BUZZETTI e C., via Bardin, 35, Torino. c27184

PALAZZINA appena ultimata, con annesso giardino, elegante, artistica, munita di tutto il comfort moderno, vendesi in sito incantevole provincia di Como. — Scrivere cassetta 45 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27348

VENDESI casa di grande reddito posizione centrale. — CAMBUT, via Po, 21, Torino. 26995

130 MILA vendesi casa moderna costruzione, reddito 4,75 netto. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 222 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27149

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio moderno 10 vani, calorifero, giardino, vasta veranda, cortile privato, due rustici, due ingressi. — Via Verrua, 3. c26450

CEDESI subito bellissimo alloggio nove camere, con tutte comodità moderne, terzo piano. — Via Lamarmora, 26. Visibile dalle 14 alle 16. c27268

GROSSETTA tenuti cerca locali pianterreno uso negozio, quadrato corso Oporto, Re Umberto, Viaggio, via Garibaldi. Esclusi annunci. Offerte dettagliate. — Nevada, ufficio postale, 17, Torino. c26784

PER industria vasta locale con forza elettrica. — Via Nizza, 35. c27209

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato secondo piano, 5 vani. Lo riverdere — Chiabovi, via Venti Settembre, 6. c27567

A STRANIERO offresi pensione, volendo camera, ambiente signorile, centrale. Scrivere cassetta 242 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27417

CAMERA mobigliata, assolutamente libera, riservata, entrata propria, posizione centrale, vera giovane signora forestiera, residente fuori Torino. Offerte E. C., 27, posta, Torino. c27370

CERCASI per 1.o dicembre, da signora sola, una o due camere elegantissimamente ammobigliate con pianoforte, permesso canto, vicino teatro Regio. Pagamento mensile anticipato. — Offerte minimo prezzo Inspire, Bologna, Albergo Corona.

DISTINTO impiegato cerca camera mobiliata ricalzata, ingresso libero. — Indicare prezzo scrivendo cassetta 257 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27419

FAMIGLIA francese darebbe pensione a giovane — Via Sant'Anselmo, 1. c27307

LEVANTO. Per stagione invernale affittasi comodo alloggio mobiliato per famiglia, composto quattro camere. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi portinaio via Tesoriere, 3, Torino. c27417

MOBILIATO presente affittasi: camera matrimoniale, sala, cucina, entrata corso Vittorio, N. 8. c27212

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CASA esportazione in sacchi di Basilea (Svizzera) cerca rappresentante introdotto clientela modesta. — Offerta Hôtel Bonne Femme, camere 12. c27403

Annunzi varii.

Carattere spiccato cent. 25 per parola - Min. 10 parole.

A bertolli Fiat 1907 d'occasione, con o senza carrozzeria, in ottime condizioni causa subito. — Dirigere offerte cassetta 252 N, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27260 M

ACQUISTEREI raccolta francobolli purchè a prezzo conveniente. — Scrivere I. Mustino, via Magenta, 43, Torino. c27380

CERCASI d'occasione piccolo cuoi veterina circa dieci metri per soffitto. — Scrivere cassetta N. 252 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27405

CIMITERO acquisterebbesi tombe famiglie; indicare posti, prezzo. — Scrivere cassetta 216 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27244

CHI apparterà al portinaio corso Vittorio Emanuele, 44, astuccio contenente pala occhiali montati ore smarriti il 20 luglio scorso verrà corrisposto l'intero valore del medesimi. c27462

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (81)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Le sarebbe stato impossibile pronunciare un'altra parola.

— E io dico che io conosci! — oppose la regina con una inflessione terribile nella voce.

Feroce, ostinata, smarrita, cercante un aiuto di rinsaldare un'idea, Alice non trovò da rispondere, anche una volta, se non un monosillabo, che pronunziò in uno spasimo indescrivibile:

— No.

Caterina rimase un minuto ferma sulla spia, con gli occhi negli occhi, scrutandola, scavandola sin nel fondo della coscienza.

L'istante fu tragico.

Quelle due teste, una ammirevole di bellezza, una scomposta dall'angoscia, l'altra violenta, sinistra, con occhi saettanti, quelle due teste, che quasi si toccavano, davano l'impressione esatta del dramma che l'urto delle due opposte coscienze suscitava.

Sotto lo sguardo di Caterina, Alice, vacillante, si piegava indietro, come per sfuggire ad un'orrenda visione. La lotta fu terribile e breve. Alice si arrovesciò, cadde, palpitante, senza che la fascinatrice la avesse toccata. Caterina mise un ginocchio al suolo. E la sua voce rauca, stridente, scaturì non come un'interrogazione, ma come un'affermazione definitiva:

— Tu l'amil

La delatrice riassunse tutta la sua energia ed ebbe anco una volta la forza di mormorare:

— Non lo conosco!

Poi svenne. Caterina cavò dalla sua elemosiniera una boccetta, che sturò con precauzione, e la fece respirare alla giovane. L'effetto fu immediato, ed una violenta scossa agitò tutto il corpo di Alice, che dischiuse gli occhi, mentre il volto le si copriva di un profumo sodore.

— In piedi! — ordinò la regina.

Alice di Lux obbedì. E intanto che costei si alzava, Caterina riprendeva posto nell'alta poltrona. Nello stesso tempo il suo volto prendeva prodigiosamente atto ad assumere tutte le espressioni, rifacevasi pacifico e sereno. Gli occhi si addolcirono, non a grado a grado, ma in un attimo e un sorriso sfiorò le sottili labbra, dalle quali uscirono con carezzevole voce queste parole:

— Che vi accade mai, mia severa figliuola? Sicis, dunque, stanca e tal punto! Ovvero avete perduto in questi recenti viaggio, le belle qualità di energia e di forza morale che in voi ammiravo? Via, parlatemi senza timore... Ditemi tutto il vostro pensiero, perchè sapete bene, in fondo, che vi amo abbastanza per subire un poco i vostri capricci...

E qui fè un moto delle spalle del tutto affettuoso. Caterina de' Medici era, in quel momento, di una ammirevole bonomia.

Alice di Lux ritrovò per un momento sospesa tra due abissi: il terrore di una possibile soperchieria e la speranza che la regina, per ufficiosità, per capriccio, per politica forse anco, la avrebbe secondata.

I giudici istruttori e le genti di Polizia, allorquando vogliono strappare ai loro prigionieri la confessione che li inviserà al bagno penale o al patibolo, si abbandonano ad una orribile condotta, che è una vergogna per la mente umana. Quali che siano i diritti di difendersi da parte di una società, il più delle volte si adoperano mezzi così sinistri, che fanno, allorchè vi si riflette, arrossire qualunque galantuomo di appartenere alla medesima specie animale alla quale appartengono il giudice istruttore e il poliziotto. Colpevole o innocente, il prevenuto è sospeso ad una tortura morale esattamente paragonabile alle torture fisiche dell'inquisizione. Quest'odioso lavoro del giudice inquirente o del poliziotto consiste nel far passare il prevenuto, in un lasso di tempo più breve che sia possibile, per stati di animo tanto antitetici e tanto violentemente opposti che sia possibile. Tale sarebbe, per esempio, il rivelare ad un agiato borghese che egli ha ereditato dieci milioni, e poi, subito dopo la potente gioia da lui provata, dimostrargli non solo che non ha ereditato nulla, ma che tutta la sua sostanza è andata in rovina. Pochi cervelli possono resistere incolumi a tal duplice colpo. Allo stesso modo il giudice istruttore fa passare nell'anima della sua vittima violentissime correnti contrarie: lo spinge al vertice dello spavento, gli mostra il patibolo eretto, gli dipinge l'ultima notte del condannato a morte, il ridestarsi dall'ultimo sonno feburile, il cammino verso la ghigliottina; poi, improvvisamente, gli offre la libertà, gli mostra la porta della cella che si apre, l'aria pura del di fuori, il ritorno in seno alla famiglia. Queste violente oscillazioni impresse a un pensiero già eccitato e trepido, producono immediatamente la follia temporanea, o uno smarrimento incosciente, un abbandono che le rassomiglia.

Questo lavoro ha un nome di gergo dai pari odioso e ignobile, nella sua bassa espressione, poichè chiamasi *cucinare* un imputato.

Ora, il giovane, che dopo aver sennecchiato sui libri di diritto, dopo cinque o sei anni di bagordi studenteschi, dopo aver reso madri e abbandonato tre o quattro disgraziate, ha vinto un concorso in magistratura, quasi sempre strappando coi denti l'approvazione, grazie alla quale una organizzazione sociale ancora tanto incompleta, arbitraria e difettosa, gli conferisce il terribile diritto di inquisitore, quel giovane magistrato novellino, allorquando si sorprende ad ammirarsi nella sottile e serpentina opera di *cucinare* il prevenuto, deve ben ficcarsi in testa che egli non ha inventato nulla, nemmeno questa obbrobriosa cosa. Cosifatti nefandi costumi si provengono dai secoli nei quali la bottaglia dell'uomo contro l'uomo era nel periodo acuto e l'infamia era un'arma lecita, consueta e suscettibile delle più ingegnose raffinatezze.

Ebbene, a un lavoro simile procedè Caterina de' Medici. Ella si mise con alacre coscienza a cucinare la sua provetta spia, diventata ormai sua prigioniera.

— Via, — seguitò a dire la regina con materno sorriso: — via, confessatemi che siete assai stanca..... Eh, Dio mio, capisco, capisco..... Vi domandavo un ultimo servizio, ecco tutto. Se però esso sorpassa le vostre forze, non crediate menomamente che io mi approfitti per ritirare le fattevi promesse! No, no, Alice, vi ho in grande stima ed affezione, una stima e un'affezione superiori a quelle che ho per tutte le mie damigelle d'onore. Se vorrete riposarvi sin d'adesso, sappiate che manterrò tutto quanto ho promesso: la dote in proprietà e in denaro, il matrimonio, i gioielli, tutto.

Alice studiava con un'attenzione appassionata le parole, i gesti, la voce, la fisionomia della formidabile donna.

Una cosa le sembrava, se non certa, per lo meno assai probabile, ed era tale vantata affezione da parte di Caterina. Eppoi, costui appariva veramente di una naturalezza sorprendente, e fu impossibile alla delatrice sorprendere nella sua interlocutrice un indizio di affettazione o di ironia.

— Oh! madonna! — sclamò, giungendo le mani. — Se Vostra Maestà si degnasse di autorizzarmi!

— Autorizzarti, e che? — Via, procura di essere chiara e precisa, perchè sai che non ho tempo da perdere!

Quel movimento di impazienza bonacciona fu, nell'animo di Alice, la prova della sincerità della regina.

— Ebbene, sì, — disse con voce trepidante, — sono stanca, spossata, sì di là di quanto Vostra Maestà potrebbe supporre. Poc'anzi trascinata dal desiderio di farvi cosa grata e anche dalla certezza che lo sforzo sarebbe stato l'ultimo, vi promettevo di impegnarmi ancor una volta di sedurre..... la persona..... che Vostra Maestà mi avrebbe indicata; ma, allorquando mi sono trovata di fronte al fatto di compiere, allorquando ne ho compresa l'imminenza, ho sentito tutta la spossatezza...

— Costicchè non era stato già il nome dell'uomo che vi aveva fatto impallidire? — domandò la regina.

Alice si irrigidì.

— Il nome di quell'uomo?..... Ma se l'ho già dimenticato, Maestà! Quello là o un altro, che importa?.....

E pronunciò tali parole con una veemenza che sarebbe bastata per provare che mentiva, se fosse occorsa una prova.

— No, — seguitò a dire, — no, non è l'uomo che mi fa orrore.

Il credeva di aver trovato un mezzo decisivo per sviare la regina dalla vera pista.

— Come mai sarebbe giustificato l'orrore, se non lo conosco nemmeno? E se pure mi facessi orrore, Vostra Maestà sa che ci passerei sopra..... No, madonna, è la stanchezza, la stanchezza sola!.... Oh, sento che ho bisogno di riposo, di solitudine, e non domando nulla a Vostra Maestà! D'altronde, ella mi ha già colmata di suoi benefizi.

— Sonor icca, posseggo terre, — continuò Alice, — dò di pingui benefizi, giolelli superiori a quanti ne potessi desiderare; appure, tutto ciò, madonna, lo darei per essere un po' me stessa, poter andare, venire, ridere e piangere a mia guisa... soprattutto piangere!...

E così dicendo, la sciagurata si mise a piangere. Caterina scrollava maternamente il capo.

— Povera piccina! — mormorava, come se parlasse tra sè — come sembra che abbia dovuto molto soffrire! Ma è stata un po' anche mia la colpa... perchè avrei dovuto accorgermi che questa povera figliuola aspirava ad una vita di calma...

La delatrice cadde ginocchioni e, curva, sperduta, singhiozzò:

— Sì, Maestà, una vita di calma... Vostra Maestà è una grande regina!

— Come! Mi hai intesa?

(Continua).

SOFFRITE DI GELONI?

Peccato! siano così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preservatili colla « ISOLINA CIABURRI », L. 1 il flacone e il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia. 25746

Inviare cartolina vaglia di L. 1,20 alla Ditta Farmacia Ciaburri, Correo Sannio (Benevento).

Esposizione di Milano 1906 Medaglia d'oro.

VOLETE GUARIRE DAI VOSTRI MALI?

Curate la vostra salute coi Prodotti PAGLIANO

SPECIFICI contro: le malattie di petto, malattie nervose, febbri, malaria, gastriti, insonnia, reumatismi e malattie del sangue.

Cadun specifico L. **1,50**, franco di porto.

Ditta Farmaceutica PAGLIANO

Corso Cairoli, 62 - TORINO.

LE STUFE A REGOLATORE

di CARLO SIGISMUND e Figli

28, Corso Vittorio Emanuele - Milano

44, via XX Settembre - Torino

(di fronte all'*Albergo Tre Corone*)

Per la loro eleganza (lamiera ondulata), solidità, durata ed economia sono sempre le MIGLIORI. Osservate nelle stufe la placca col nome della Ditta.

Stufe Sistema Americano

e tutti gli accessori per stufe e caminetto. 26015

ERNIE

Guarite senza Operazione

TORINO VIA PIO QUINTO, 4 di fianco all'entrata della Staz. centrale

Affluenza di guarigioni in giovani e vecchi col Cinto

ELECTRO-GALVANO

del Prof. FERRERO

che è di passaggio

dal giorno di Martedì 19 Novembre a tutto il Martedì 3 Dicembre

Apparecchio tale da misura senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica. **Non comperate altro cinto. Andate a vedere il Cinto Ferrero.** 25678

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**

MALATTIE NERVOSE (esaurimenti, perdite seminali, impotenza, 226 anemia, debolezza sessuale, sterilità presso CURE SPECIALI

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 13-15 18-19.

CALZOLERIA

TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

Torino - **Via Nizza, N. 22** - Torino

Già cominciato della Calzoleria dello **Stivale Verde** in via *Corte d'Appello*. 26833

Grande assortimento - Prezzi moderati.

ALL'ANCORA

— **Via Garibaldi** — 27004

Da PARIGI è arrivato

L'assortimento Fieri, Piume e Fantasie

e da LIONE

— Velluti in ogni genere e colore. —

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO

Cercansi cottimisti e giornalieri, calzonisti e *giuettiere*. — Inutile presentarsi senza serie referenze. 222

Mondiale Il nome d'una macchina decisiva, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica cifre 26781

LIRE 5 AL GIORNO

perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromono e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Moncello Gerdano, Via Porta Palatina, 2, Torino; Agente della Società per Macchine lineari orecchiari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirieci & Manuel, Milano**, *Via S. Maria Pulcrina*, 2.

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis

Guarigione della **Blenorragia** in **otto** giorni.

Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chiede al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in **otto** giorni.

Andiamo! Alzatevi!

Ciò che m'ha guarito vi guarirà

Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, spaventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di risvegliare le vostre ambizioni, di ritrovare la felicità. Alzatevi! e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a sormontare qualsiasi ostacolo. Certamente presi molte medicine, ma esse ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è rimasta. L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole si feliciterà d'aver tentato una prova leale con questo gran rimedio, che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

L'Electro-Vigor vi renderà resistenti e vi risusciterà il sangue nelle vene. Sentirete una energia calorosa penetrare fin nelle ossa. Una luce brillante animerà i vostri occhi. La vostra mano avrà capace di stringere con ferra la mano dei vostri amici, e vi sentirete in grado di fare tutto quanto loro fanno. Io mi rivolgo ora a quei malati che provarono invano tutti gli altri rimedi, e che, in seguito a questi tentativi inutili, disperarono di guarire. Credete voi di agire ragionevolmente verso voi stessi, ingoiando ogni giorno delle medicine che non possono produrre in voi altro che un miglioramento momentaneo? Il contrario, è facile provare che l'elettricità ristaura la forza vitale, poichè questa non è altro che elettricità. Da ciò comprenderete perchè l'elettricità vi guarirà e perchè le medicine sono impotenti per voi. Venite, ch'io possa indicarvi l'unica via che vi condurrà verso la salute e la felicità.

L'uomo in buona salute non è infelice, perchè il suo cuore pieno di vita si sente leggero e giocondo. Egli si sbarazza subito della tristezza e di quella depressione dell'animo che si chiama melanconia. Molte persone sono infelici senza motivo, questa depressione è dovuta alla loro debolezza. A coloro che portano il mio Electro-Vigor io regalo un cinto speciale. L'Electro-Vigor porta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, che riempie di calore, di forza vitale e che guarisce indubbiamente.

La neurastenia, i spermatorrei, sciatica, lombaggine, malattie renali, disturbi di fegato e di stomaco, dispepsia, costipazioni, spariscono se curate con l'elettricità. Non aspettate oltre; decidetevi oggi stesso, domani forse sarebbe troppo tardi.

Niente è più facile che seguire la mia cura. Voi mettete il mio Electro-Vigor al momento di coricarvi. Sentirete un calore generoso percorrere il vostro corpo, e questi non è che l'elettricità che vi darà una nuova vita.

Il mattino, allo svegliarvi, vi sentirete animati e vigorosi, e constaterete con giocondo meraviglia che i vostri dolori sono spariti. E' l'Electro-Vigor che li ha scacciati per sempre.

Io ho un libro che tutti dovrebbero possedere; vi si leggono cose che interessano tutti coloro che vogliono rimaner a lungo sani e giovani.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Dr. C. MACLAUGHLIN

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 20

Vi prego di inviarmi il vostro libro gratuito cosa è indicato nella STAMPA *dell'11 agosto.*

NOME .....

.....

INDIRIZZO .....

.....

CHRONOS-MIGONE

È il miglior Almanacco profumato, cromolitografico, per portafogli.

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

E' TEMPO DI FINIRLA!

Padre Salvatore da Giugliano
da una fotografia del Cav. Durazio.

Se avessi una voce così forte da farvi sentire da tutto il genere umano, salirei su di un monte altissimo e griderei: *Oh! uomini scontenti ed afflitti da tanti anni, la vostra fortuna, è fatta, il vostro avvenire è assicurato; andate andate a riscuotere i biglietti di Banca!* Questi biglietti di Banca, ristoro efficace alla vostra vita, fin qui amareggiata, li riscuoterete alla Casse dello Stato, Domenica, 8 dicembre, festività dell'Immacolata; giorno in cui la Storia potrà ricordare il più fausto evento per i giuocatori del Lotto.

Il celebre PADRE SALVATORE DA GIULIANO, come vidi a dirvi nell'avviso precedente, compirà il miracolo, dopo essersi deciso a dare una pruova ULTIMA e sarà pruova mondiale del suo sapere e per ammonizione ai denigratori della scienza cabalistica. La suverba regola di QUATERNA SECCA che dal 1901 ogni due anni nella prima estrazione di dicembre ha dato costantemente la vincita della QUATERNA SECCA, è destinata ad essere trionfante dall'Urna ed avere il successo delle più grandi scoperte dell'oggi, giusto quanto ha diffuso ed il mondo intero è pieno d'entusiasmo. La detta regola è attesa con ansia febbrile da tutti, perchè sanno che PADRE SALVATORE DA GIUGLIANO, a differenza di tutti i cabalisti NON PROMISE MAI INVANO, non fece pariolesi per rapinare danaro, per truffare ed ingannare il prossimo, ma ogni qual volta ha dato una promessa, si è sempre avverata con grande gioia di tutti coloro che, prestando fede a quelle sante parole, han saputo acchiappare la fortuna.

Molti esempi avete della sua lealtà, moltissime vincite facesti fidando alle sue asserzioni ed alla sua fama per cui ha guadagnato il nome di MAESTRO DEI CABALISTI! Ecco, o signori perchè la data del 7 dicembre, come vi dissi nel precedente mio avviso, è destinata a portare la pace, la quiete, l'agiatezza nelle famiglie specie in quelle degli indigenti che han sempre sofferto sotto il peso della miseria e delle privazioni.

L'estrazione, questa volta, capiterà proprio alla Vigilia della gran festa dell'Immacolato Concepimento di Maria SS., e chi vi dice che non sia un miracolo della Vergine Immacolata, unica protettrice dei Napoletani, la quale abbia ispirato il GRAN MAESTRO, il sant'uomo PADRE SALVATORE DA GIUGLIANO ad essere il vero Salvatore del suo popolo? Perciò per quanto solenne è quella festa, noi la festeggeremo con tripudio e venerazione sempre più crescente.

Desto chi avrà fede, dice il Vangelo, e questa fede vi esorto, per cui tutti si solleveranno il 7 dicembre, e finiranno una buona volta dolori, spasimi, privazioni, sacrifizi.

Tutti, dal nobile signore al più umile lavoratore, sappiate che è giunto il vero momento di dare un addio al Lotto! Voi sognaste la fortuna, che finora non poteste trovare, sognaste un'agiatezza per far fronte ai vostri impegni, per alzare il capo con orgoglio e con onore ai vostri creditori, per strappare dalle mani degli strozzini le vostre cambiali, lo sognaste anche per le vostre famiglie, onde assicurare ad esse un pane sicuro e quotidiano e per dar riposo al vostro spirito, sì, è vero, ma siete sempre rimasti a mani vuote. Da voi, sì, esclusivamente da voi dipende la felicità del resto dei vostri giorni, perchè con una misera lira di rischio avrete la soddisfazione di possedere 20 BIGLIETTI DA MILLE, e in questi tempi non più che sufficienti a costituire un bel tesoro, che formerà la felicità di ogni ceto di persone!.....

Non indubitato perciò ad acquistare la QUATERNA DI PADRE SALVATORE, e sarà più che certi che la fortuna più non si presenterà, e quindi non avrete mai più un bel colpo così sicuro per potervi costituire una posizione invidiabile. Non appena sarete in possesso di detta QUATERNA, correte subito, ve ne prego, in un banco Lotto e giuocatela forte, perchè essa DOVRÀ USCIRE senza alcun dubbio Sabato, 7 Dicembre, e diventerete ricchi una buona volta.

In quel fausto Sabato, 7 Dicembre, mentre nel cortile dell'Amministrazione del Lotto di Napoli, la folla plaudente e col cuore trepidante, assisterà all'estrazione dei cinque numeri, in un canto si scorgerà, nella sua modesta sottana, la maestosa e severa figura di PADRE SALVATORE, che riconosciuto come scienziato benefattore, non potrà sottrarsi al trionfo ed alle ovazioni dei beneficati.

Altro non aggiungo, o signori, sappiate solo che PADRE SALVATORE sarà davvero il nostro benefattore, quindi innalziate fervorose preghiere a Dio perchè lo benedica e lo mantenga sempre sano per nostro bene.

Il bollettino con il ritratto e la firma di PADRE SALVATORE fatta di proprio pugno e che contiene la QUATERNA stampata a GROSSI CARATTERI, nonchè la preziosa regola che è alla portata di tutta le intelligenze, costa, a cagione delle immense spese di pubblicità, la irrisoria somma di Lire DUE e cent. 40, da spedirsi esclusivamente in cartolina vaglia o in lettera raccomandata al mio indirizzo: « LUIGI CARNEVALE, Negoziante - Via Duomo, N. 203, NAPOLI », e non appena in mie mani la vostra richiesta vi spedirò in lettera RACCOMANDATA CHIESA E SUGGELLATA A CERALACCA la portentosa QUATERNA, che vi farà felici una buona volta e per sempre. Indugiare sarebbe voler giacere nella miseria e nello squallore con la propria famiglia. 25900

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.

Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 0311M

IMPOTENZA Insensibilità genitale Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale. Abusi venerei, Virilità perduta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'**AFRODINA** del Dottor **Carminiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rigenerazione delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 5; per posta L. 5,80; 6 flac. L. 12, per posta. **AFRODINA** per uso esterno; innocua, effetto rapido, L. 5, franco L. 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, via Nardones, 28 - NAPOLI. — Deposito in TORINO, Farmacia **Frejus**, corso Francia, 98. 26574

I CAPELLI BIANCHI e barba diventano istantaneamente neri castani o biondi, giusta il primitivo colore, in virtù del premiato « **Tricurol** », prodigiosa tintura in *pomata*, che conosciuta, abolirà tutte quelle in liquido, dannose, essendo l'unica a base di *vegetali*. — D'assoluta innocuità, non sporca, non macchia, e resistentissima, talchè un'applicazione dura tre mesi e più lasciando il pelo morbido e lucente. Si applica con uno spazzolino o pettine. Rimpie d'entusiasmo chi l'usa. Schiarimenti e Catalogo *gratis*. Vasetto per sei mesi L. 2,75, e per un anno L. 5, franco. *Scrivere al ricapitolo*. — **Laboratorio Chimico Nazionale** — Via Varese 15 - MILANO 27131

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

1F *In vendita in tutte le farmacie del mondo*

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1848

Biglie avorio - Stecche - Accessori

Fratelli DEAGOSTINI

Via Belzezia, n. 5 - **TORINO** - Via Beaumont, n. 21

Dott. E. TOSCANI Via Galliari, 14 Dalle 13 alle 17

DIRETTORE AL POLICLINICO S. SALVARIO

MALATTIE DELLA PELLE E GELTICHE

Fototerapia - Elettrolisi 178

LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, 31

Pensione da L. 50 in più, sorveglianza d'assenza collocamento neonati. 26823

CONCORSI

agli impieghi delle pubbliche Amministrazioni

SCUOLA di PREPARAZIONE

Torino - Via dei Fiori, 3 - Torino

Il giorno 2 dicembre p. v., alle ore 20.30, nei locali dell'Istituto di Studi secondari (via dei Fiori, 3) si inizieranno i corsi speciali della **Scuola di preparazione ai concorsi delle pubbliche Amministrazioni.**

Pertanto si fa noto agli interessati che per qualsivoglia schiarimento e per le iscrizioni possono rivolgersi alla Direzione della Scuola dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 17 di qualsivoglia giorno, non festivo, e dalle ore 20,30 alle 22 dei lunedì, mercoledì e venerdì.

NB. — L'insegnamento pratico sarà impartito da appositi insegnanti scelti tra i funzionari delle varie Amministrazioni. 27951

Oggi 24 corrente

ESPOSIZIONE

di Stoffe, Passamani per mobili Tende, Stores, ecc., in

LIQUIDAZIONE

CALDERAN FERRUCCIO, via Carlo Alberto, 18

TORINO.

DOLORI - REUMATISMI - FERITE

CARTA FAYARD

INFLUENZA - RAFFREDDORI - In tutte le Farmacie

Dott. Carlo Fiorito

MEDICO-CHIRURGO 27549

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Via XX Settembre, 67 - TORINO - Dalle ore 9 - 12 e dalle 2-5

Dr. OLIVERO

SPECIALISTA MALATTIE TUBERCOLARI

(polmoni, ossa, ghiandole, ecc.)

CURA COL METODO DI MARMOREK

Consulti dalle 12 alle 15 solo il Lunedì, Giovedì, Sabato

TORINO - Via Giacosa, 16, piano 1°

DEPILATORIO "IDEAL"

per la radicale distruzione dei peli e della lanugine del viso, delle braccia, delle spalle, del seno delle signore.

NONSICONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI

Ano ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.

L'**IDEAL DEPILATORIO** fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo: *In Milano* Lire 3. *Franco nel Regno* Lire 3,40

Franco all'Estero (in qualunque Stato) **Franchi 4.**

Pagamento nel stesso - Spedizione con tutta segretezza.

Per le ordinazioni spedire vaglia alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE, via Meloni, N. 1, MILANO. 5447

UN BEL SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. **Effetto garantito e duraturo.** Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato.

Importante Opuscolo si spedisce *gratis*. Scrivere V. LAGALA, vico II S. Giacomo, n. 1, **Napoli** (Italia). 26043

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della

Società Italiana Distillerie Liquori

rilevataria della

Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano

Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gilotin e Viail, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Ossi & Masri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., Porto Alegre. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. B. Petit Buenos Aires.